

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 43<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1983

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,  
indi del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

#### INDICE

<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	Pag. 30	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	3	Annunzio . . . . .	Pag. 34
<b>CORTE DEI CONTI</b>		<b>Svolgimento:</b>	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	8	PRESIDENTE . . . . .	8, 18
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		BISAGNO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	29
Annunzio di presentazione . . . . .	3	* BONIFACIO (DC) . . . . .	16
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	7	CORDER, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	19, 22, 23
Assegnazione . . . . .	4	GIACOMETTI, <i>sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	12, 13, 14
Presentazione del testo degli articoli . . . . .	7	* LIBERTINI (PCI) . . . . .	9, 13, 14
Richieste di dichiarazione d'urgenza . . . . .	3	* MARGHERI (PCI) . . . . .	14
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	3	* MARTORELLI (PCI) . . . . .	25
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>		MILANI Eliseo (Sin. Ind.) . . . . .	27, 29
Deferimento . . . . .	7	MURMURA (DC) . . . . .	21
<b>GOVERNO</b>		RUFFINO (DC) . . . . .	22
Trasmissione di documenti . . . . .	7	SANESE, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	16
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983</b> . . . . .	39

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



**Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).  
Si dia lettura del processo verbale.

**ROSSI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Anderlini, Crollanza, Finocchiaro e Vernaschi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bastianini, Padula e Pisanò, in Brasile per attività della Commissione d'inchiesta sulla Loggia P2.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

**PRESIDENTE.** In data 7 dicembre 1983, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 813. — « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana all'Esposizione mondiale di New Orleans del 1984 sul tema: Il Mondo dei fiumi-Acqua dolce sorgente di vita » (385) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

**PRESIDENTE.** In data 9 dicembre 1983, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce una fondazione europea tra i die-

ci paesi della CEE, con Atto finale e dichiarazioni allegate, firmato a Bruxelles il 29 marzo 1982 » (386).

In data 9 dicembre 1983, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

**BERLANDA, SCEVAROLLI, VENANZETTI, FRANZA, FIOCCHI, RUBBI, CAROLLO, BEORCHIA, ORCIARI, D'ONOFRIO, RUFFINO, DI LEMBO, DE CINQUE, NEPI, PADULA, PAVAN, SANTALCO, TAMBRONI ARMAROLI, TRIGLIA, REBECCHINI, ALIVERTI, VETTORI e D'AMELIO.** — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia » (387).

**Disegni di legge, richieste di dichiarazione d'urgenza**

**PRESIDENTE.** È stata chiesta la dichiarazione di urgenza per i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980 » (303);

« Ratifica ed esecuzione dell'Atto istitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), con allegati, adottato a Vienna l'8 aprile 1979 » (304);

« Ratifica ed esecuzione del Sesto Accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981 » (305);

« Revisione della legislazione valutaria » (316);

**D'ONOFRIO ed altri.** — « Proroga dei termini di scadenza stabiliti dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, riguardante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa » (335);

« Elaborazione del Piano generale dei trasporti » (343);

« Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato » (384).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento, tali richieste saranno discusse all'inizio della prossima seduta.

### Disegni di legge, assegnazione

**PRESIDENTE.** In data 9 dicembre 1983 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

« Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero » (353) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

« Norme concernenti l'agevolazione della produzione industriale delle piccole e medie imprese e l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi » (378) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento gene-*

*rale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

« Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente » (277), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

« Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato » (384), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1978, n. 512, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (217);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1978, n. 617, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (218);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1978, n. 741, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (219);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1978, n. 114, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (220);

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Modifica dell'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza » (291), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 4<sup>a</sup> Commissione;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Disciplina del volo da diporto o sportivo » (319), previ pareri della 2<sup>a</sup>, della 4<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione;

« Modifica del quarto comma dell'articolo 3 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione nei porti » (379) (*Approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1<sup>a</sup> Commissione;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura):*

Deputati LOBIANCO ed altri. — « Modifica dell'articolo 2 della legge 4 luglio 1970, n. 507, concernente la tutela delle denominazioni di origine e tipica del "prosciutto di San Daniele" » (302) (*Approvato dalla 11<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 10<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione.

In data 10 dicembre 1983, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (finanze e tesoro):*

« Conversione in legge del decreto-legge 1<sup>o</sup> dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella

legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'impor-  
to della indennità di trasferta che non con-  
corre alla formazione del reddito imponibi-  
le ai fini IRPEF » (373), previ pareri della  
1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge  
1<sup>o</sup> dicembre 1983, n. 654, concernente eso-  
nero dalle sanzioni per i versamenti di ac-  
conto della sovrimposta sul reddito dei fab-  
bricati effettuati entro il 30 gennaio 1984  
da cittadini italiani emigrati all'estero »  
(374), previo parere della 1<sup>a</sup> Commissione.

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, udito il  
parere della 6<sup>a</sup> Commissione, riferirà all'As-  
semblea nella seduta del 14 dicembre 1983,  
ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del  
Regolamento, sulla sussistenza dei presup-  
posti richiesti dall'articolo 77, secondo com-  
ma, della Costituzione.

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori  
pubblici, comunicazioni):*

« Conversione in legge, con modificazioni,  
del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623,  
recante interventi urgenti per le zone col-  
pite dal bradisismo dell'area flegrea e dal  
terremoto del 1980 » (380) (*Approvato dalla  
Camera dei deputati*), previ pareri della 1<sup>a</sup>,  
della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commis-  
sione.

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, udito il  
parere della 8<sup>a</sup> Commissione, riferirà all'As-  
semblea nella seduta del 14 dicembre 1983,  
ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del  
Regolamento, sulla sussistenza dei presup-  
posti richiesti dall'articolo 77, secondo com-  
ma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati de-  
feriti

— in sede referente:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari  
costituzionali, affari della Presidenza del  
Consiglio e dell'interno, ordinamento gene-*

rale dello Stato e della pubblica amministrazione:

Pozzo. — « Istituzione della provincia di Biella » (154), previo parere della 5ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — LA VALLE ed altri. — « Indizione di un referendum popolare sulla installazione a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili a testata nucleare » (262), previ pareri della 3ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

« Costruzione della sede unica dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT) » (308), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

« Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (342), previ pareri della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

« Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 » (235), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

MALAGODI ed altri. — « Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio » (244), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

PINTO Michele. — « Modifica dell'articolo 9 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404. Determinazione della competenza del tribunale per i minorenni » (276), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

FINESTRA ed altri. — « Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato » (163), previo parere della 1ª e della 5ª Commissione;

FINESTRA e PISANÒ. — « Norme a favore degli ufficiali di complemento che transitano nel ruolo speciale unico dopo l'entrata in vigore della legge 20 settembre 1980, n. 574 »

(179), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

MURMURA ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università » (245), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

RUFFINO ed altri. — « Norme per l'uso obbligatorio del casco protettivo per i ciclomotori ed i motocicli » (288), previ pareri della 2ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli Affari delle Comunità europee;

SAPORITO ed altri. — « Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volta ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati » (312), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

PACINI ed altri. — « Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici » (214), previ pareri della 1ª, della 7ª Commissione e della Giunta per gli Affari delle comunità europee;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

SPANO Roberto ed altri. — « Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo » (210), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

SCEVAROLLI ed altri. — « Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere » (212), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini » (236), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª e della 8ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

BOZZELLO VEROLE ed altri. — « Provvedimenti sull'apprendistato nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese » (211), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

#### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

PRESIDENTE. In data 29 novembre 1983, la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno » (347).

#### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

PRESIDENTE. Nella seduta del 6 dicembre 1983, la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studio per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983 » (185);

« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983 » (186).

#### **Governo, trasmissione di documenti**

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione

concernente la nomina del dottor Umberto La Monica a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale).

Tale comunicazione è stata trasmessa in data 6 dicembre 1983, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 26 novembre 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 171, la prima relazione semestrale sullo stato di attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 441 concernente la vendita a peso netto delle merci (*Doc. LXXII*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 30 novembre 1983, ha trasmesso copia dei verbali delle riunioni del 14 e del 27 ottobre 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento**

PRESIDENTE. Le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

contro il senatore Vitalone, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Doc. IV*, n. 7);

contro il signor Giuseppe Labianca, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (*Doc. IV*, n. 8);

contro il senatore Tambroni Armaroli, per il reato di cui agli articoli 62-bis e 677 del codice penale (omissione di lavori in edificio minacciante rovina) (*Doc. IV*, n. 9).

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 dicembre 1983, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche (ENPAO), per gli esercizi dal 1976 al 1981 (*Doc. XV, n. 12*).

Tale documento sarà inviato alla 11ª Commissione permanente.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00037, dei senatori Libertini, Salvato ed altri, e le interrogazioni 3-00005, dei senatori Libertini, Morandi ed altri, e 3-00101, del senatore Margheri, tutte in tema di partecipazioni statali:

LIBERTINI, SALVATO, BATTELLO, BISSO, ANGELIN, CALICE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In relazione alle notizie di stampa riguardanti le decisioni del consiglio di amministrazione dell'IRI per l'attuazione di un non meglio precisato progetto di accorpamento delle unità produttive delle Partecipazioni statali del settore navalmeccanico, che hanno suscitato giuste preoccupazioni ed allarme nelle città sedi di cantieri navali, si chiede di sapere:

1) se le annunciate determinazioni dell'IRI siano state oggetto di valutazione in sede di Governo, in ragione degli obiettivi del piano di rilancio della cantieristica navale e delle leggi relative (di cui, malgrado restino largamente inattuato, è prossima la scadenza), ed in questo caso in quale rapporto esse si pongano con i programmi per il rinnovamento della flotta nazionale ed

il potenziamento delle attività armatoriali e marinare in generale;

2) se il cosiddetto progetto IRI comprenda o meno la liquidazione della Fincantieri, il cui mancato ruolo, sia come finanziaria, sia sotto il profilo della programmazione e del coordinamento delle attività delle società del gruppo, ha pesato negativamente nella situazione della cantieristica e della motoristica navali italiane;

3) se ritenga necessario che l'IRI, oltre che garantire livelli di occupazione, autonomia e capacità progettuali ai singoli stabilimenti navali a partecipazione statale, prima dell'avvio di qualsiasi piano di ristrutturazione, proceda ad un serio confronto nelle sedi opportune, con le Regioni e con le organizzazioni sindacali interessate, sui traguardi che intende raggiungere;

4) se, in ogni caso, voglia riferire al Parlamento sulla situazione della cantieristica e sottoporre al suo vaglio gli orientamenti da seguire per il futuro, e in primo luogo nel settore pubblico.

(2 - 00037)

LIBERTINI, MORANDI, BISSO, SALVATO, BATTELLO, MONTALBANO, CASCIA, IMBRIACO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere per quali ragioni la Fincantieri non abbia assunto alcuna iniziativa per partecipare alle gare internazionali indette dall'Algeria per la costruzione di 6 navi, gare alle quali invece i cantieri navali di Francia hanno partecipato con successo.

Questa inazione appare tanto più grave e inspiegabile perchè la partecipazione a queste gare, oltre ad offrire opportunità di lavoro immediate, potrebbe aprire prospettive di più ampio orizzonte negli scambi e nei rapporti economici con l'Algeria e con l'area economica emergente del Mediterraneo.

(3 - 00005)

MARGHERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere sulla base di quali criteri di politica industriale l'IRI abbia bloccato l'acquisto della Aer-Marelli,



azienda milanese in amministrazione speciale, da parte della Italtel.

L'iniziativa dell'IRI ha vanificato una importante opportunità di ambedue le aziende: l'Aer-Marelli avrebbe visto risolto il problema dell'assetto proprietario dopo il commissariamento; l'Italtel avrebbe potuto razionalizzare le sue produzioni impiantistiche con risultati positivi sul terreno della economicità e dell'efficienza.

Si trattava, dunque, di un buon affare per le Partecipazioni statali e di una scelta opportuna dal punto di vista degli interessi collettivi e della difesa dell'occupazione.

(3 - 00101)

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Onorevole Presidente, i funzionari che assistono la Presidenza, molto cortesemente, mi hanno chiesto oggi se intendevamo mantenere lo svolgimento dell'interpellanza 2 - 00037, in rapporto al fatto che presso l'8ª Commissione permanente del Senato nel frattempo — dal momento in cui questa interpellanza fu presentata — si è tenuta una discussione proprio sulla materia oggetto di questo documento. Ho risposto alla Presidenza che i firmatari dell'interpellanza intendevano che si svolgesse la odierna discussione, perchè ci pare che essa sia resa ancora più attuale dall'andamento stesso della discussione — peraltro monca — tenuta presso la Commissione lavori pubblici. Infatti in Commissione si è tenuto un dibattito — peraltro appena iniziato e che non so come saremo in grado di concludere — dal quale è risultato che le posizioni del Governo su questo argomento sono generiche ed assolutamente inadeguate alla gravità del problema. Per questo noi intendiamo riprendere in questa sede la questione.

Dico subito che, al di là dello svolgimento dell'interpellanza, intendiamo incalzare il Governo successivamente, perchè si tratta di materia troppo importante, che non può essere liquidata con qualche battuta o con qualche rinvio a luoghi comuni.

La nostra interpellanza, come sapete, prende le mosse dall'annuncio che fu dato alla stampa — e questa è la fonte cui si riferisce il nostro documento, anche se tali notizie furono poi confermate — circa un progetto dell'IRI, che il Governo ha successivamente mostrato di voler sposare, per l'accorpamento delle unità produttive delle partecipazioni statali che operano nell'ambito del settore navalmeccanico. In realtà, questo progetto è poi venuto fuori nelle sue caratteristiche. So già che il Governo mi risponderà che il progetto c'è; temo che il Governo mi ribadisca che su questo progetto esso tende la sua mano protettrice. In sostanza, sotto la veste di un riaccorpamento delle unità produttive del settore navalmeccanico, il progetto tende ad un ridimensionamento più generale della navalmeccanica italiana. Questa è la verità. Attraverso questo progetto, ormai noto come progetto Fincantieri, si ha un riaccorpamento delle unità produttive che nasconde il disegno chiaro della chiusura di almeno due cantieri, uno dei quali è certamente quello di Genova.

La questione sulla quale vorremmo si avesse un confronto in questa come in altre sedi — e dico subito che noi non ci daremo pace fino a che non avremo costretto il Governo ad un confronto di merito — riguarda il fatto che le valutazioni da cui partono questi progetti di accorpamento e la conseguente approvazione che il Governo ha sostanzialmente dato — spero di sentire cose diverse, ma capisco dal suo cenno, signor Sottosegretario, che non sarà così — si basano su un'analisi insufficiente della natura della questione.

In sostanza, qual è il pensiero che sta dietro a queste decisioni? Qui parliamo della cantieristica, della navalmeccanica, cioè di un settore industriale che opera in una situazione estremamente difficile perchè c'è, come è noto, un eccesso drammatico di capacità di stiva sul mercato mondiale tanto che una parte della flotta mondiale è in disarmo e vi è dunque uno squilibrio enorme tra domanda e offerta di navi (nel senso che non vi è domanda). Tutte le industrie navalmeccaniche sono in crisi, vi sono pro-

getti per ridimensionare la capacità produttiva europea discussi in sede CEE. In realtà la cantieristica italiana è troppo grande rispetto alle possibilità di mercato.

Sarà dunque doloroso, ma, invece che buttare dei soldi in questo campo senza possibilità di un utile ritorno degli investimenti, tanto vale realizzare dei processi di ridimensionamento. Il cosiddetto piano di riaccorpamento del progetto Fincantieri in realtà punta, dopo tutti i ridimensionamenti che partirono dal piano Caron, a un nuovo ridimensionamento della capacità produttiva. A questo ragionamento noi muoviamo tre obiezioni, che partono certo dall'idea — e questo è un dato di fatto — che vi è una crisi sul mercato mondiale. Lo sappiamo benissimo: sappiamo bene che vi è uno squilibrio tra domanda e offerta, sappiamo qual è la condizione dell'armamento mondiale, conosciamo la crisi della cantieristica di molti paesi. Tutto questo ci è noto.

Prima obiezione. L'industria navalmeccanica tutta, compresa quella giapponese che oggi domina il mercato mondiale, lavora in regime di fiscalizzazione dei costi, cioè non c'è nessuna industria navalmeccanica nel mondo che lavora mettendo in equilibrio costi e ricavi. Tutta l'industria navalmeccanica è sovvenzionata e il motivo c'è: nessun grande paese (dobbiamo ricordare che l'Italia non è una massima potenza, ma è certo uno dei dieci primi paesi industrializzati e sta sul mare) rinuncia a una qualificata presenza nel campo della navalmeccanica perchè questa industria ha per molti versanti caratteri strategici. Intanto questa industria è complementare rispetto a una strategia globale dell'economia marittima, per cui anche se per ipotesi l'industria navalmeccanica dovesse essere sempre in equilibrio i conti si farebbero alla fine nella considerazione globale del comparto dell'economia marittima tutta. Un paese marittimo che rinunci ad una presenza qualificata nel settore dell'industria navalmeccanica è sulla strada della rinuncia ad essere un paese marittimo. È questo il motivo per il quale tutte le potenze marittime, cominciando dal Giappone che pure ha avuto questa presa enorme sul mercato mondiale, reagis-

scono con un regime sovvenzionato. È questa la considerazione da fare: siamo di fronte ad un settore che ha carattere strategico.

Seconda obiezione. Non accettiamo l'equazione secondo cui vista la presenza della crisi è necessario questo tipo di ridimensionamento, come se la condizione della navalmeccanica italiana dipendesse meccanicamente dalla crisi. Non è così: le condizioni di difficoltà della navalmeccanica italiana dipendono in parte dalla crisi (come fattore oggettivo esterno alla nostra volontà) e in secondo luogo da una gestione disastrosa. È uno scandalo, a nostro avviso, che il progetto di ridimensionamento dell'industria venga avanzato in sostanza da quella stessa Fincantieri che è responsabile di una gestione spaventosa della navalmeccanica italiana. Vi sono gravi errori di gestione e di impostazione, ma vi è soprattutto il fatto che non abbiamo mai realizzato processi di seria razionalizzazione dei cantieri. Nel passato noi eravamo disposti ad accettare anche alcune chiusure, ma in rapporto a un processo che rendesse questo settore più produttivo e compatto, più competitivo sul mercato mondiale. Tutto questo non è avvenuto. È accaduto anche — il Governo lo deve sapere — che perfino le leggi di sostegno del settore si sono rivelate talmente inadeguate da non essere nemmeno del tutto utilizzate.

Quindi non diciamo di no al ridimensionamento del progetto Fincantieri perchè vogliamo mantenere lo stato attuale: quello che noi vogliamo è che il Governo finalmente ci presenti per il settore navalmeccanico un progetto che abbia un senso industriale in rapporto ad una situazione che non sarà sempre di crisi sul mercato mondiale e in rapporto al fatto che anche all'interno della crisi c'è una difesa delle quote e c'è una difesa attiva che dipende dalle convenienze che un sistema produttivo offre.

Qui ci sono molte questioni che non tocca, come quella della verticalizzazione dei processi produttivi, perchè il cantiere non fa la nave, il cantiere è il sarto che la cuce insieme: ci sono altre aziende che la producono e si tratta di capire come l'industria funziona nel suo insieme, si tratta di capire

che politiche di mercato si fanno, che indici di produttività e quindi di costi si raggiungono. Noi non vogliamo, in sostanza, un progetto di accorpamento che nasconda un altro ridimensionamento, che sia un'altra scia nella discesa agli inferi della navalmeccanica italiana: vogliamo invece un progetto che ci dica qual è il futuro di queste industrie, dopo di che possiamo discutere, vedere se vi sono ridimensionamenti da attuare, ma in funzione di uno sviluppo dell'industria, di una sua capacità di contendere quote del mercato, non in funzione di una sua emarginazione.

La terza considerazione che noi facciamo per contrastare questo progetto riguarda una questione di grandi dimensioni che, devo dire, il Ministro della marina mercantile attuale abbastanza inaspettatamente viene ponendo da molto tempo. Il fatto è però che quando un Ministro fa questo ragionamento lo fa, si suppone, a nome di un Governo e dovrebbe farne discendere delle conseguenze operative. Il ministro Carta ha scoperto ciò che noi diciamo da molto tempo, cioè che occorre finalmente portarsi al livello concettuale del sistema di economia marittima. In Italia avviene il contrario perchè addirittura una parte dell'economia marittima — cioè i porti, le banchine — viene gestita nientemeno che dal Ministero dei lavori pubblici. Ora, a parte l'augurio che da Nicolazzi ci salvi Dio chè dai ministri mi guardo io, a parte cioè l'incapacità provata dell'attuale Ministro dei lavori pubblici che ormai ha provocato anche proteste all'interno del Governo, immaginate il Ministro dei lavori pubblici che decide sugli investimenti in opere pubbliche separatamente da una strategia del trasporto marittimo? Su che base decide?

La verità è che un'economia marittima — questo è il punto — significa il coordinamento strategico delle seguenti componenti: politica della flotta, politica dei cantieri, politica dei porti come struttura e come gestione, politica degli interporti, politica delle grandi infrastrutture ferroviarie e viarie alle spalle dei porti, perchè ormai i porti non sono un punto di arrivo di un emporio, ma sono un anello di una gigantesca

catena di montaggio delle merci che va dal punto di origine al punto di destinazione delle merci stesse: e tutto questo deve essere sorretto da una politica estera che in questo campo è decisiva perchè le quote di traffico non piovono dal cielo e non si rapportano neppure soltanto alle convenienze che offrono i sistemi marittimi, ma vengono ripartite in sede internazionale. Vi sono le *conferences*, vi sono i trattati fra gli Stati e nel pacchetto entra la ripartizione delle quote di traffico.

Allora ci vuole una strategia complessiva. E per questo, tra l'altro, che noi da anni chiediamo che sia chiuso il Ministero della marina mercantile, perchè ciò di cui abbiamo bisogno è un Ministero dei trasporti che coordini l'insieme di questo comparto, che ha tante componenti, e lo coordini dal punto di vista dell'indirizzo, della programmazione e del controllo. Chiediamo per questo la riforma della gestione portuali, una nuova strategia della flotta a così via.

Ora, la questione della navalmeccanica va vista in questo contesto. Io qui non ho esitazione a dire che se dovessimo considerare la navalmeccanica fuori del comparto dell'economia marittima potremmo anche prendere altri orientamenti, potremmo anche decidere che siccome lì non c'è una grande convenienza economica, siccome in quel settore lo Stato deve rifondere molti soldi, tanto varrebbe lasciarlo andare verso la chiusura. Ma noi facciamo un ragionamento generale e vogliamo sottolineare al Governo una cosa che ora il ministro Carta sembra aver scoperto a parole ma che il Governo non ha scoperto nei fatti e cioè che un paese non ha traffico nei porti se non ha flotta e non ha flotta nè traffico nei porti se non ha un'industria navalmeccanica. Ognuno di questi fattori ha un rapporto speculare con gli altri in termini di dare e di avere e la mancanza di questa strategia e l'isolamento di ogni pezzo di questa che ho chiamato catena di montaggio porta ad una politica fallimentare e riduttiva.

Gli effetti sono che l'Italia ormai sta cessando di essere un paese marittimo. Solo il 6 per cento delle merci che giungono in Italia prosegue per l'Europa. Siamo cioè un

paese irrilevante dal punto di vista dei traffici marittimi europei.

Nel porto di Rotterdam vengono sbarcate ormai più merci per il triangolo industriale di quelle che non vengono sbarcate nel porto di Genova. Quest'ultimo, infatti, ha perduto 20 milioni di tonnellate: è stato scalvato nettamente dal porto di Amburgo che era indietro nel traffico di merci. Il cotone che si lavora a Prato viene sbarcato ad Amburgo. Da Milano partono treni bloccati per i porti del Nord perchè il sistema marittimo italiano è ormai marginale e se non fosse stato per l'intraprendenza di due porti, Livorno e Ravenna (nei quali tra l'altro noi comunisti abbiamo tanta parte), e per le caratteristiche imprenditoriali che questi porti presentano avremmo avuto un declino ancora più brusco.

La questione navalmeccanica va posta in questo contesto. Ecco, noi rifiutiamo il progetto della Fincantieri per le tre considerazioni che abbiamo qui espresso, la prima delle quali riguarda il carattere strategico di questa industria; la seconda riguarda il fatto che la crisi vera non può essere un alibi per l'incapacità di gestione; la terza è quella che ci porta a chiedere che le risorse della navalmeccanica siano decise nel quadro di una visione complessiva e strategica del settore dell'economia marittima.

Aspettiamo dal Governo risposte; non so se le avremo oggi, ma incalzeremo perchè queste sono questioni decisive per il futuro economico del nostro paese e per il suo ruolo nella divisione internazionale del lavoro.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

**GIACOMETTI, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** Le linee del progetto di ristrutturazione delle aziende cantieristiche elaborato dalla Fincantieri sono state già illustrate dal Ministro delle partecipazioni statali presso la Commissione lavori pubblici nella seduta del 30 novembre ultimo scorso.

In quella occasione è stato detto che il progetto predisposto dalla finanziaria di settore, sulla base degli studi previsionali ag-

giornati sui carichi di lavoro acquisibili nei vari comparti di attività del gruppo, individua una dimensione strategica minima, quantificabile, nel settore mercantile, in una capacità di 190.000 tonnellate. Ciò comporta una riduzione di capacità produttiva, attuabile solo con significativi interventi anche sulle strutture impiantistiche.

Senza ripetere cose già dette circa le motivazioni alla base del piano Fincantieri, posso ancora ricordare che, a fronte della necessità di disattivare un cantiere di medie dimensioni come quello di Sestri, il Governo ha invitato la finanziaria ad esaminare ogni possibile intervento per la salvaguardia dell'occupazione di un nucleo di lavoratori da impiegare in lavorazioni diverse, ma affini alla tecnica produttiva navale.

In ogni caso il programma globale di interventi, dell'ordine di 200 miliardi in tre anni, prevede: impianti per la sperimentazione di procedimenti robotizzati di saldatura; la razionalizzazione delle officine di allestimento in quasi tutti i centri; il raggruppamento e la razionalizzazione dei servizi; infine, il compattamento delle aree. Tutto ciò in aggiunta alla prosecuzione dei programmi di rinnovo e ammodernamento di macchine ed attrezzature e al completamento, per circa 50 miliardi di spesa, del piano, avviato da tempo, di totale ristrutturazione del cantiere di Ancona.

Sul piano organizzativo, la Fincantieri ritiene che la soluzione più idonea a realizzare la migliore risposta ai problemi che il perdurare della crisi impone di risolvere consista in un nuovo assetto basato su una sola società multidivisionale costituita da una struttura centrale di indirizzo e da quattro divisioni (costruzioni mercantili, costruzioni militari, riparazioni, motoristica), alle quali collegare le singole direzioni di cantiere, raggruppate in aree essenzialmente monoprodotto e, inoltre, su un forte impegno nella ricerca, mediante un efficace ed efficiente impulso e coordinamento centrale, dell'ordine di diversi miliardi.

Sul piano occupazionale, le azioni di ristrutturazione degli stabilimenti e del gruppo produrranno, anche attraverso l'adeguamento degli assetti produttivi e impiantisti-

ci alla minore dimensione produttiva, un necessario ridimensionamento degli organici.

I Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile si sono incontrati con le organizzazioni sindacali in relazione ai problemi del settore e al progetto di ristrutturazione della Fincantieri.

In tali occasioni si è convenuto — e ciò è stato confermato anche dall'8ª Commissione — che nessun provvedimento di ristrutturazione produttiva deve essere assunto dalle aziende, a parte il necessario ricorso alla cassa integrazione, in vista delle proposte di politica marittima del Ministro della marina mercantile.

Come è noto all'onorevole interpellante, la competente Commissione del Senato tornerà ad occuparsi dei problemi del settore cantieristico nella seduta di domani che prevede il dibattito sulle comunicazioni del ministro Darida, nonchè sulle proposte formulate dal Ministro della marina mercantile sul programma triennale dell'economia marittima. Dal dibattito potranno emergere utili indicazioni sulle strade da percorrere che consentano il risanamento dell'intero sistema marittimo e garantiscano l'indispensabile equilibrio di gestione alle aziende operanti nel settore.

Utili indicazioni potranno anche derivare dai lavori che un'apposita commissione è stata chiamata a svolgere e della quale fanno parte rappresentanti dei Ministeri interessati, delle organizzazioni sindacali, dell'IRI, dell'ENI e dell'Enel. Le riunioni di tale commissione sono già state avviate e proseguiranno nei prossimi giorni per il necessario approfondimento di tutti i problemi connessi al vasto tema dell'economia marittima nazionale.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Mi dichiaro insoddisfatto perchè la risposta del Governo, da un lato, ci rimanda al cosiddetto progetto Fincantieri che già conosciamo e che costituiva la premessa da cui partiva la mia critica e la mia domanda, dall'altro lato si richiama, con il

riferimento anche al dibattito di domani, al progetto predisposto dal Ministro della marina mercantile. Con tutta discrezione debbo dire che tale progetto è inesistente; perfino esponenti della maggioranza e del Governo ci hanno pregato di non infierire perchè ci sono addirittura cifre sbagliate. Penso ad esempio alla cifra, che è stata resa nota, di 500 miliardi che deve essere data agli armatori non si sa per quale ragione. Si era detto allora che forse si trattava di 50 miliardi e non di 500. Si tratta insomma di un documento fatto di cifre improvvisate, dietro le quali non vi è una strategia.

La responsabilità di tutto ciò non è del Ministro della marina mercantile, che certo ha le sue, ma va ricercata nel fatto che il Governo in Italia continua ancora a considerare il problema dell'economia marittima come il problema del Ministro della marina mercantile il quale invece non ha poteri per fronteggiare questa situazione. Infatti, come ho cercato di spiegare, la questione dell'economia marittima è molto più grande, mentre il Ministero della marina mercantile è il classico ministero di serie B o C che ha poteri limitatissimi rispetto all'arco delle questioni.

Questi sono i motivi per cui ci dichiariamo insoddisfatti della risposta e riteniamo che il problema sia ancora sul tappeto, nella massima evidenza: non sarà risolto oggi nè domani nella seduta della Commissione lavori pubblici. Tale questione comunque, se vogliamo assicurare un futuro all'Italia nella divisione internazionale del lavoro, dovrà essere finalmente affrontata con tutta la serietà che merita.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3 - 0005.

GIACOMETTI, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione alla quale rispondo, posso assicurare che le compagnie di navigazione algerine sono costantemente oggetto dell'attenzione del gruppo Fincantieri. La società Italcantieri e Cantieri navali riuniti nei mesi scorsi ha infatti presentato offerte alle *Compagnies natio-*

*nales algerines de navigation* per la fornitura di alcune navi di diverso tipo e dimensioni. Le due società sono tuttora in attesa di conoscere l'esito dei bandi di gara.

In merito all'acquisizione di commesse da parte dei cantieri francesi, da fonte IRI è stato riferito che non risultano ordini recentemente acquisiti dai cantieri stessi per l'Algeria, al di fuori di due unità da 1.000 tonnellate, che non rientrano in ogni caso tra quelle richieste alle società del gruppo Fincantieri.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Mi dichiaro insoddisfatto perchè la risposta è elusiva. Ci siamo riferiti ad una questione precisa, cioè ad una gara che non è stata indetta in questi giorni: non sono quindi questioni per le quali la Fincantieri attende una risposta. Tale gara fu indetta due mesi prima della presentazione da parte nostra di questa interpellanza e ad essa la Francia ha partecipato ottenendo alcune commesse, mentre l'Italia non vi ha partecipato. Aggiungo però, dato che il tempo è passato, che ci sono stati, recentemente, accordi molto importanti tra l'Italia e l'Algeria, per cui ci aspetteremmo veramente che nel quadro di questi accordi vi fosse anche una quota di commesse perchè ci sembra che queste occasioni di trattative internazionali, se si vuol difendere la navalmeccanica italiana, non debbano andare perdute.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3 - 000101.

GIACOMETTI, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. La società Italtel, alle prese con un delicato processo di risanamento, versa tuttora in condizioni economiche e finanziarie molto difficili come dimostrano le perdite del raggruppamento del 1982 che, pur inferiori rispetto agli anni precedenti, sono risultate di oltre 100 miliardi. Il raggruppamento deve anche fronteggiare il problema di una esuberanza

strutturale del personale legata all'introduzione delle tecniche elettroniche in cui l'azienda ha investito buona parte delle proprie forze di ricerca e ingenti risorse finanziarie.

Va poi considerato che il settore del condizionamento dell'aria nel quale opera la Aer-Marelli, sostanzialmente saturo, è soggetto a forte concorrenza.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività di montaggio appare pertanto consigliabile, piuttosto che l'acquisizione di nuove unità, una riconversione del personale Italtel. Sulla base di queste premesse, l'operazione è stata ritenuta non conveniente nè opportuna. D'altra parte va ricordato che da tempo l'IRI, in linea anche con gli orientamenti governativi, tenuto conto delle gravi condizioni economico-finanziarie e occupazionali dell'intero gruppo, ha invitato tutte le finanziarie e le aziende controllate a valutare con estrema cautela ogni ipotesi di acquisizione di aziende esterne ed a promuovere nel contempo lo smobilizzo delle attività non strategicamente rilevanti.

MARGHERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MARGHERI. Mi dichiaro completamente insoddisfatto, signor Sottosegretario, per le seguenti ragioni. Innanzitutto lei afferma che l'Italtel non avrebbe potuto acquisire l'Aer-Marelli. In questo caso bisogna che voi giudichiate esplicitamente i dirigenti dell'Italtel visto che l'affare era stato definito in collaborazione tra il gruppo Marelli e il gruppo dell'Italtel. Sono stati i dirigenti dell'Italtel a dichiarare non solo la loro disponibilità ma il loro interesse alla questione.

Come seconda argomentazione, lei afferma che l'Aer-Marelli non sarebbe servita perchè opera in un settore saturo. Tuttavia, l'Aer-Marelli sarebbe servita all'Italtel in quanto, proprio per l'installazione di centrali e centraline elettroniche invece che elettromeccaniche, sarebbe stata necessaria anche una capacità di impiantistica e di climatizzazione sulla quale l'Italtel non ha il *know how* necessario. Ci voleva; quindi, il

*know how* sufficiente che l'Aer Marelli possiede.

L'affare era indubbiamente buono. Perché l'IRI è stata contraria? Era contraria perché non voleva risolvere alla radice il problema del gruppo Marelli.

Come lei sa benissimo, signor Sottosegretario, il Presidente dell'Iri, professor Prodi, era lo stesso che presiedeva una commissione nominata dal Ministero che ha affrontato il problema della termo-elettromeccanica e del rapporto tra Ansaldo e gruppo Marelli commissariato (commissario l'ingegner De Leonardis) che avrebbe dovuto collaborare alla formazione del cosiddetto sistema nazionale integrato (sistema Italia) per quanto riguardava la termo-elettromeccanica.

In questo quadro avrebbe dovuto trovare una collocazione anche l'Aer-Marelli, che è al lato di queste produzioni, con la produzione dell'impiantistica e della ventilazione, che si legano anche alla termo-elettromeccanica. È avvenuto che proprio il professor Prodi, a nome di quella commissione, ha assunto un atteggiamento negativo verso il sistema nazionale integrato, in sostanza, un atteggiamento negativo verso il rapporto di collaborazione tra pubblici e privati. L'atteggiamento del professor Prodi alla direzione della commissione nominata dal Ministro per la termo-elettromeccanica si è espresso attraverso le parole: « Ognuno si gratti la sua rogna, ognuno risolva i problemi a casa sua ».

Il professor Prodi sulla questione dell'Aer-Marelli ha assunto lo stesso atteggiamento, un atteggiamento che non va in direzione di una integrazione dei sistemi produttivi delle aziende pubbliche e di quelle private nel nostro paese, di una formazione di grandi sistemi produttivi, ma che invece configura un atteggiamento di competizione quasi miope, di soluzione azienda per azienda, piccolo gruppo per piccolo gruppo, che secondo noi è contrario agli interessi collettivi ed anche all'interesse nazionale. In questo caso evidentemente non critico la generale politica dell'IRI, ma critico questo punto specifico sul quale la risposta del Governo è stata di allineamento alle po-

sizioni dell'IRI e quindi a posizioni sbagliate.

Onorevole Sottosegretario, se anche una grande multinazionale ha espresso parere favorevole all'affare Aer-Marelli e se una grande multinazionale privata troverà vantaggioso acquistare l'Aer-Marelli che si occupa delle stesse cose di cui si occupa l'Italtel, cioè di telecomunicazioni, se questa grande multinazionale dimostrerà che è tanto vantaggioso comprare la Aer-Marelli, allora potremo dimostrare che le partecipazioni statali, se perdono, qualche volta perdono per propria colpa e per propria responsabilità.

**PRESIDENTE.** Passiamo allo svolgimento dell'interrogazione 3-00182, dei senatori Bonifacio, Sellitto ed altri, sulla crisi dell'azienda IPLAVE in Sparanise:

**BONIFACIO, SELLITTI, TROTTA, VALENZA, RUSSO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Rilevato che da tempo si trascina la pesante situazione dell'azienda IPLAVE (ex Pozzi), stabilimento di Sparanise (Caserta), con le maestranze da anni in trattamento di integrazione salariale, senza finora alcuna concreta prospettiva che, garantendo la tutela del posto di lavoro ai circa 700 dipendenti, preveda la ripresa dell'attività del complesso industriale;

ricordato che il 5 dicembre 1983 scade il termine della gestione commissariale e che sarà necessario prorogarlo;

richiamato l'ordine del giorno n. 9.11593 del 20 novembre 1980 presentato al Senato della Repubblica ed accolto dal Governo come raccomandazione;

osservato che contatti sono stati avviati, presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con le organizzazioni sindacali e rappresentanti della GEPI, senza che però finora siano state prospettate, neppure in via di indicazione e di ipotesi, possibili soluzioni;

tenuto conto che il perdurare dello stato di inattività dello stabilimento IPLAVE, con il rischio, a breve, del licenziamento delle

maestranze, aggrava la situazione economico-occupazionale già pesante dell'intera area campana, con aspetti di maggiore drammaticità per la vasta zona territoriale interessata alla sopravvivenza dell'IPLAVE,

si chiede di sapere quali valutazioni sono state espresse in ordine ai programmi presentati dal commissario straordinario, nonché quali concrete ed urgenti iniziative si intendono assumere e quali provvedimenti adottare in ordine alle ipotesi di soluzioni prospettate o in relazione ad ipotesi diverse per avviare a conclusione le vertenze, assicurando la ripresa produttiva dell'intero complesso IPLAVE e garantendo l'occupazione per i lavoratori interessati.

(3 - 00182)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANESE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. In riferimento all'interrogazione presentata dal senatore Bonifacio e da altri senatori, che concerne l'azienda IPLAVE, desidero portare preliminarmente alcuni elementi utili per la risposta. In data 17 dicembre 1982 il Ministero dell'industria inoltrò al CIPI un programma globale concernente tutte le attività IPLAVE (riguardo gli stabilimenti sia di Arco che di Sparanise). Su questo programma non si ebbe alcuna deliberazione perchè da più parti politiche e sindacali la ristrutturazione proposta fu giudicata troppo restrittiva.

Con il decreto ministeriale 16 maggio 1983 venne intanto reso esecutivo il programma di scorporo e di rilancio del solo stabilimento di Arco.

Il commissario Baldazzi, alla luce del contratto nel frattempo intercorso fra le parti interessate, presentò una integrazione del programma che ho prima esposto, che venne trasmessa al CIPI in data 3 novembre ultimo scorso.

Tale integrazione si basa sul fatto che, sollecitati dal commissario, alcuni imprenditori privati si sono dichiarati notevolmente interessati a subentrare almeno in parte nelle attività degli stabilimenti di Sparani-

se, subordinando esplicitamente la possibilità di un proprio intervento alla partecipazione della GEPI nel capitale delle nuove società che dovrebbero subentrare alla IPLAVE nella gestione degli stabilimenti.

La ristrutturazione da attuarsi con la partecipazione di imprenditori privati e GEPI congiuntamente riguarda quattro settori: vernici, tubi, componenti dell'edilizia (attraverso la riconversione del settore laminati), calandrati. Si ipotizza un livello occupazionale complessivo (compresi i depositi periferici ed i servizi amministrativi centrali) di circa 350 unità.

Ho voluto fornire questi elementi in via preliminare per poter rispondere ai quesiti più specifici dell'interrogazione.

Poichè qualsiasi ipotesi di scorporo delle attività produttive e conferimento a nuove società avrebbe dovuto comportare per la IPLAVE il proseguimento dell'esercizio oltre la data di scadenza (5 dicembre), il commissario presentò istanza di proroga per tutto il periodo residuo consentito dalla legge.

Nella riunione del 30 novembre ultimo scorso il CIPI ha espresso parere favorevole sul programma (quale risultante della successiva integrazione) e sulla fissazione del termine per la scadenza della continuazione dell'esercizio al 31 dicembre 1984.

Acquisiti questi pareri appena qualche giorno fa, il Ministero dell'industria ha predisposto il decreto di esecuzione del programma ed il decreto di proroga al 31 dicembre 1984, che sono già stati formalmente realizzati per quello che riguarda l'interrogazione.

Per quello che riguarda l'intervento di proroga della cassa integrazione guadagni, questo è attualmente alla firma del Ministro del lavoro.

BONIFACIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BONIFACIO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, lei ha risposto testè ad una interrogazione che significativamente è sottoscritta anche da colleghi



appartenenti ad altri Gruppi politici. Circa il contenuto della risposta posso dichiararmi soltanto parzialmente soddisfatto.

In verità, la questione della IPLAVE non è nuova e risale ad epoca molto più remota della data 1982 citata dall'onorevole Sottosegretario. Non è nuova e ha attraversato vicende che devo definire allucinanti. Di volta in volta, queste vicende hanno acceso e spento le speranze degli interessati e nel complesso hanno generato, il che è molto grave, sfiducia e paurose tensioni sociali nelle masse dei lavoratori.

Ricordo che in quest'Aula anni or sono, nel 1980, signor Presidente, in occasione dell'approvazione della legge n. 784, io ed altri colleghi, quella volta del solo mio Gruppo, presentammo un emendamento interpretativo dell'articolo 10, per integrare la definizione dell'area di intervento dell'ENI, con l'esplicita menzione del settore manifatturiero. In proposito, ricordo che esso fu ritirato e trasformato in un ordine del giorno, anche e soprattutto, sulla base della considerazione, fatta valere dal relatore, senatore Carollo, che il predetto settore manifatturiero, secondo una ragionevole, fondatissima interpretazione, era già da intendersi compreso nel ricordato articolo 10. Ricordo inoltre che il Governo, associandosi alla proposta del senatore Carollo, e quindi alla sua interpretazione, accettò l'ordine del giorno come raccomandazione. Ricordo altresì, e lo ricordo con profonda e credo giustificata amarezza, che il Governo dell'epoca non onorò il suo impegno, anzi non si degnò neppure di rispondere ad una interrogazione, presentata da me e da altri colleghi e significativamente sottoscritta dallo stesso senatore Carollo, autore di quella interpretazione, con la quale nel 1981 sollecitavamo una sua risposta sul destino di quell'ordine del giorno, che pure aveva accettato.

A tal proposito, signor Presidente, mi si consenta di approfittare di questa occasione per porre un problema che travalica l'attuale questione. Dobbiamo chiederle, infatti, se la proposizione di ordini di giorno e la loro accettazione da parte del Governo non costituisca — scusate il termine — quasi una

farsa — non esito a dare questa definizione — la quale, per la verità, coinvolge Parlamento ed Esecutivo e con ciò stesso contribuisce al discredito delle istituzioni.

Certe verità ritengo vadano dette per proporre qualche correttivo. Dobbiamo chiederle se non sia il caso, con opportuni strumenti, di imporre al Governo l'obbligo di spiegare, di rendere conto periodicamente del perchè sia stato costretto a disattendere i suoi impegni. Può accadere infatti che il Governo sia costretto a disattendere una raccomandazione, pur accettata, ma quanto meno deve spiegare il perchè non ha potuto tradurre ed applicare il dispositivo di quegli ordini del giorno, pur accettati come raccomandazione. So che il nostro Regolamento prevede all'articolo 46 la possibilità per la Commissione di chiedere al Governo di riferire al riguardo, ma la soluzione che io propongo è del tutto diversa e cioè che si stabilisca l'obbligo periodico di un rendiconto al Parlamento sulla esecuzione degli ordini del giorno. Se non introdurremo queste misure severe, gli ordini del giorno continueranno, signor Presidente, a rappresentare forse peggio che una farsa istituzionale.

Tornando al problema dell'IPLAVE, credo che già nelle vicende che ho ricordato vi sia una sufficiente spiegazione della sfiducia dei lavoratori e di quanti, al fianco dei lavoratori, si sono impegnati. Ma a quelle vicende, per la verità, altre se ne aggiunsero quando il precedente Governo, conscio della singolarità e particolarità di questo caso, promise formalmente ad esponenti politici e a rappresentanti sindacali un risolutivo intervento legislativo. Promessa — lo constato con amarezza — anch'essa non adempiuta.

Oggi la proroga della gestione commissariale e della cassa integrazione vale ad alleviare certamente la sofferenza, la disperazione di centinaia di famiglie. Di ciò prendo atto con soddisfazione, anche se devo aggiungere, anzi devo ripetere in quest'Aula, un appello vivissimo ed urgente al Ministro del lavoro, che lei rappresenta qui questa sera, signor Sottosegretario per l'industria, affinchè firmi, oramai senza indugio, il

provvedimento relativo alla cassa integrazione. Giudico infatti disumano far rimanere centinaia di famiglie e di lavoratori senza sostentamento, addirittura in prossimità delle festività, che per tutti dovrebbero essere occasione, se non di gioia, almeno di serenità. Sono certo che questo richiamo al senso di umanità e di responsabilità del Ministro del lavoro avrà un immediato seguito, perchè solo firmando entro domani il provvedimento sarà possibile realizzare l'obiettivo dell'erogazione delle somme ormai dovute ai lavoratori. Rinnovo pertanto la preghiera all'onorevole Sottosegretario di farsi portavoce di questo appello che io, per suo tramite, rinnovo al Ministro del lavoro.

Dicevo che prendo atto favorevolmente dei due provvedimenti ricordati di proroga della gestione commissariale — che poi era il presupposto per la cassa integrazione — e della cassa integrazione. Però, il problema dell'IPLAVE resta in tutta la sua gravità ed in tutta la sua specificità. A nulla varrebbe aver proceduto alla proroga della gestione commissariale e della cassa integrazione se non utilizzassimo questo tempo per portare a compimento quelle manovre che consentano la ripresa produttiva, almeno in larghissima misura, di questa azienda, perchè le premesse ci sono tutte. Il motivo della mia solo parziale soddisfazione, onorevole Sottosegretario, corrisponde per la verità anche alla delusione per le vicende trascorse.

Voglio a tutto questo aggiungere la speranza che il Governo, rendendosi conto della priorità dell'assicurazione dei posti di lavoro, specialmente nel meridione e nelle zone terremotate o quasi, si prodigherà senza attendere la vigilia della nuova scadenza del 1984. Infatti, onorevole Sottosegretario, questi provvedimenti sono stati adottati nel 1983, quando stava per sopraggiungere il ricordato termine finale del 5 dicembre 1983.

In questa direzione mi permetto di sollecitare ad un grande impegno il Governo e — mi consenta — di invitarlo anche a meditare su un fatto nuovo: mentre allora, in occasione di quella variazione all'ordine del giorno, il Gruppo della Democrazia cristiana era solo in quest'Aula — altro moti-

vo di viva amarezza — occorre meditare sul fatto che, come dimostrano le firme apposte alla interrogazione, in questo caso si verifica una vasta convergenza di un notevole spiegamento politico, che corrisponde alle intese con le grandi forze sindacali. Si tratta di un elemento positivo, sul quale, per conto nostro, fonderemo un continuativo impegno costruttivo, consapevoli della responsabilità che noi abbiamo assunto e assumiamo verso i lavoratori.

**PRESIDENTE.** Senatore Bonifacio, è mio parere che il problema delle vicende degli ordini del giorno da lei sollevato esista e sia reale anche se forse noi tutti, non è solo un invito rivolto a lei, dovremmo avvalerci più di quanto facciamo del secondo comma dell'articolo 46 del nostro Regolamento che prevede che i senatori, attraverso le Commissioni, possano chiedere « ai rappresentanti del Governo di riferire, anche per iscritto, in merito all'esecuzione di leggi e all'attuazione data ad ordini del giorno, mozioni e risoluzioni approvati dal Senato o accettati dal Governo ».

**BONIFACIO.** Signor Presidente, quello che lei dice è perfetto. Dobbiamo meglio utilizzare i canali a nostra disposizione, però la mia proposta è diversa. Si tratta di creare un obbligo periodico, per il Governo, di rendere conto, senza l'eventuale, facoltativa sollecitazione, al Parlamento del destino degli ordini del giorno votati.

**PRESIDENTE.** Sono d'accordo. Credo che la Giunta per il Regolamento dovrà affrontare tale questione.

Segue lo svolgimento delle interrogazioni 3 - 00008, dei senatori Martorelli e Flamigni, 3 - 00058 e 3 - 00059 del senatore Murmura e 3 - 00015 del senatore Ruffino, in tema di criminalità e ordine pubblico:

**MARTORELLI, FLAMIGNI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nei comuni di Fabrizia, Nardodipace e Cardinale, in provincia di Catanzaro, nei quali sono in atto grandi lavori pubblici

per il trasferimento degli abitati e il consolidamento idrogeologico del territorio, perdura con accresciuta aggressività la pressione di cosche mafiose nei confronti delle imprese aggiudicatarie dei predetti lavori, al fine di ottenere o il pagamento di grosse tangenti o anche la forzata partecipazione agli utili;

che, in particolare, l'impresa Farsura, nei confronti della quale è stata fatta una richiesta di partecipazione del 10 per cento, come risulta dalla denuncia fatta dalla stessa impresa alle locali autorità di polizia, ha subito da un anno a questa parte diversi attentati con bombe e ordigni incendiari, che hanno provocato ingentissimi danni, ed anche incursioni di gruppi armati che hanno aperto il fuoco nei confronti delle maestranze con i mitra;

che l'ultimo attentato subito dalla Farsura è avvenuto il 21 luglio 1983;

che attentati ha subito anche l'impresa cooperativa CMD di Ravenna, aggiudicataria di parte dei lavori;

che le iniziative e le operazioni di polizia non hanno prodotto alcun effetto, anche perchè vanificate in sede giudiziaria;

che l'aggressione mafiosa, dalla quale derivano il rallentamento e talvolta la sospensione dei lavori, provoca un oggettivo grave danno non solo alle imprese interessate, ma soprattutto alle popolazioni di quel territorio il cui sviluppo si affida in particolare alla sistemazione idrogeologica e al trasferimento degli abitati,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per un corretto ed efficace intervento degli organi di polizia, e soprattutto degli organi giudiziari, nella corretta applicazione in tutto il territorio calabrese della recente legge antimafia n. 646 del 1982, per consentire la prosecuzione ed ultimazione delle opere pubbliche accennate nel territorio in questione e per ridare serenità a quelle popolazioni.

(3 - 00008)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli sforzi notevoli delle numericamente assai modeste forze di polizia operanti nel

circondario di Vibo Valentia — specie nei comuni costieri e nelle zone turistiche, tranne Tropea — non valgono di certo a rasserenare l'opinione pubblica, turbata dalla criminalità, dalla diffusione della droga, dalle rapine.

L'interrogante, notevolmente preoccupato per tale situazione particolarmente grave, chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare.

(3 - 00058)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — La grave denuncia formulata dal sindaco del comune di Sant'Onofrio, popoloso centro del vibonese, contro criminali autori di attentati dinamitardi nei suoi confronti esige una risposta documentata e concreta del Governo per misure adeguate a sostegno ed a garanzia dei cittadini onesti.

La situazione calabrese, sommamente esplosiva nelle provincie di Reggio Calabria e di Cosenza, impone per il circondario di Vibo Valentia provvedimenti più incisivi, non solo rinforzando i presidi operativi, ma isolando anche nelle scuole e nella società civile appartenenti a siffatte consorzierie.

Per questo insieme di fatti, l'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo.

(3 - 00059)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione all'articolo apparso su « Il Giornale », in prima pagina, in data 24 luglio 1983, a firma di Renzo Trionfera e dal titolo « Storia di una telefonata in Questura », si chiede di sapere le cause del grave disservizio denunciato e se risponde a verità che tale disservizio — che non costituirebbe una eccezione — si verifica anche in altre Questure.

(3 - 00015)

Il Governo ha facoltà di rispondere alle interrogazioni 3 - 00058 e 3 - 00059.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno.* — L'attentato del 9 agosto del 1983

contro l'abitazione del sindaco di Sant'Onofrio, professor Vito Facciolo, ha avuto, come rivelato dallo stesso interessato, un diretto precedente in un atto intimidatorio. Infatti il professor Facciolo, eletto sindaco il 30 giugno 1980, poco dopo la sua elezione rinveniva davanti casa quattro candelotti di gelatina inesplosi.

Le indagini su tale episodio si sono concluse con la denuncia a piede libero di Vincenzo Primerano e Antonio Bonavota, entrambi diffidati di pubblica sicurezza, di Sant'Onofrio, pregiudicati anche per tentata estorsione e danneggiamenti aggravati. Il procedimento penale a carico di essi pende presso il tribunale di Vibo Valentia e l'udienza risulta fissata proprio per quest'oggi.

Non si sono ancora concluse le indagini sul grave episodio cui si riferisce invece l'interrogazione 3-00059 e che vengono condotte dalla compagnia dei carabinieri di Vibo Valentia e dal nucleo operativo dei carabinieri di Catanzaro in collaborazione con il commissariato di polizia di Stato di Vibo Valentia.

Nella specifica circostanza si è trattato dell'esplosione di un ordigno di natura imprecisata contro la porta d'ingresso dell'abitazione dello stesso professor Facciolo. Tutto ciò premesso, e a prescindere da ulteriori risvolti che hanno visto quest'ultimo coinvolto anche in vicende giudiziarie, a suo dire di natura persecutoria, ma per le quali è d'obbligo rinviare alle determinazioni degli organi giudiziari, gli episodi considerati si inquadrano per quanto è possibile dire — in attesa degli accertamenti giudiziari — nella fenomenologia mafiosa.

A questo proposito la variegata mappa delle associazioni che danno vita alla « 'ndrangheta » nella provincia di Catanzaro presenta nel vibonese la caratteristica di far capo a determinate « famiglie », tra cui particolare spicco hanno la Mancuso, la Fiarè e la Gasparro, e di essere collegata con la malavita reggina. Le « famiglie » predette invero hanno sviluppato una nutrita serie di attività illecite con l'obiettivo, con ricorso anche ad estorsioni, di acquisire spazi

nelle aree industriali e commerciali del vibonese, nonché nella fascia compresa tra Nicotera e Tropea.

La reazione degli apparati pubblici, e in particolare di quelli di polizia ad un così preoccupante fenomeno di inquinamento del circondario di Vibo Valentia, è stata e vuole essere sempre più decisa sul piano sia della prevenzione che della repressione.

Per tradurre in termini di più preciso impegno operativo tali proponimenti, il Ministro dell'interno si è recato, come è noto, il primo dicembre scorso, a Catanzaro per approfondire, con i massimi esponenti dell'ordine pubblico e con le autorità regionali e locali, i problemi complessi della regione che si trova in uno dei passaggi più difficili del suo sviluppo, per l'insistenza di una criminalità che presenta aspetti inquietanti quanto radicati.

Sul terreno più specifico dell'attività di prevenzione e di contrasto nei confronti della delinquenza organizzata, vanno segnalati gli sforzi tendenti ad un progressivo adeguamento, anche qualitativo, degli organici della polizia di Stato, sia pure nei limiti imposti purtroppo dalla situazione complessiva della forza disponibile e delle diffuse esigenze di impiego nelle varie zone del paese.

Al commissariato di Vibo Valentia sono stati da tempo associati dieci agenti; altre aliquote di personale sono state inviate per il potenziamento della questura di Catanzaro.

Alla compagnia dell'Arma dei carabinieri di Vibo è mantenuta una forza effettiva pressochè corrispondente all'organico previsto.

A conferma dell'impegno posto dai tutori dell'ordine stanno i risultati che, grazie anche agli strumenti di intervento offerti dalla legge Rognoni-La Torre, si sono potuti conseguire.

In tale contesto, particolare rilievo assume il duro colpo inferto alla famiglia Mancuso, prima con la confisca dei beni del valore di due miliardi disposta dal competente tribunale il 20 ottobre scorso nei confronti del noto boss Francesco Mancuso, da Limbadi e, in prosieguo, con la proficua operazione che ha portato alla identificazione e

alla conseguente denuncia di 39 persone, gravitanti attorno al *clan* in parola, 27 delle quali sono state arrestate per associazione di tipo mafioso finalizzata anche al reinvestimento di proventi illeciti in attività finanziarie.

Infine, l'opera rivolta ad assicurare la trasparenza delle pubbliche amministrazioni in località così « calde » e difficili è sfociata, com'è pure noto, nello scioglimento del consiglio comunale di Limbadi, inquinato dalla cospicua presenza di appartenenti alla « 'ndrangheta » calabrese, tra cui lo stesso Francesco Mancuso.

Come ha sottolineato il ministro Scalfaro nella sua visita a Catanzaro, la difficile situazione in cui versa la Calabria conferma sistematicamente l'interconnessione dello sviluppo economico e civile della comunità con il fenomeno mafioso e con i problemi concreti dell'ordine pubblico.

Quanto ai risultati conseguiti in Calabria nella lotta alla criminalità organizzata, essi non vanno quindi nè enfatizzati nè sminuiti, ma visti con obiettività e soprattutto senza perdere di vista l'obiettivo finale che resta quello di una totale sconfitta della delinquenza organizzata.

Il raggiungimento di tale traguardo deve trovare il suo punto di forza nella collaborazione degli amministratori delle realtà locali, anche se appartenenti a schieramenti diversi.

Sempre in tema di collaborazione e, particolarmente, di iniziative dirette al coinvolgimento del mondo giovanile, nel convincimento che debba iniziare dalla scuola l'emarginazione della mafia dalla società meridionale, nei giorni 10 e 11 gennaio prossimi le scuole calabresi saranno meta di visite da parte del Ministro della pubblica istruzione, senatrice Falcucci, e dell'Alto Commissario per la lotta antimafia.

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Signor Presidente, non contesto le cifre nè le notizie che sono state fornite dall'onorevole sottosegretario Corder

anche perchè vivendo *in loco* conosco questi fatti e apprezzo l'impegno delle forze di polizia.

Desidero — e ho il dovere civile, politico e morale di farlo — rappresentare anche in quest'Aula la grande preoccupazione dei cittadini, delle autorità locali, dei sindaci, dei consigli comunali, che sanno delle estorsioni, delle guardiane imposte, delle notevoli violenze che operatori economici, ahimè quasi tutti di assai modesto livello, sono costretti a subire da « gruppi familiari » violenti ed arroganti.

Il problema anche altrove non è solo di natura sociale (servono indiscutibilmente le visite nelle scuole, la mobilitazione della parte sana che è il 99 per cento della popolazione meridionale, soprattutto calabrese, dei comuni dei quali mi sono interessato con le mie due interrogazioni), ma è anche di una maggiore presenza delle forze di polizia, non perchè quelle che vi sono non adempiano con scrupolo, con grande sacrificio al loro dovere, ma perchè ne occorrono altre e più numerose, più specializzate, magari attivando i canali della Guardia di finanza per determinati accertamenti e indagini. Occorrono forse anche (se mi si consente il pascolo parzialmente abusivo in un'altra interrogazione, quella dei colleghi Martorelli e Flamigni) sguardi più vigili di alcuni appartenenti all'ordine giudiziario. Non avanzo sospetti perchè non ho prove, ma circolano voci sulle quali sarebbe opportuno indagare per la stessa dignità delle istituzioni e di coloro che, a livello dei vari ordini, le rappresentano.

Noi dobbiamo estirpare questa mala pianta che è anche una delle concause del deperimento economico di alcune zone del paese. Ma non mi preoccupa l'aspetto economico: mi interessa la libertà dei cittadini, la possibilità di muoversi, la possibilità di operare e soprattutto mi interessa che la democrazia si identifichi con un regime di libertà, di giustizia e di rispetto per le volontà e per le prese di posizione di ciascuno. Per questo, anche se il provvedimento è pericoloso e suscettibile di interpretazioni e di estensioni malevole, condivido lo scioglimento per ragioni di ordine pubblico del consiglio

comunale di Limbadi come tipo di risposta dello Stato e delle istituzioni a certe manifestazioni deteriori. Questo è, per così dire, l'intervento chirurgico mentre occorre una medicina più generale ed una cura più radicale.

A questo fine tutti dobbiamo essere impegnati e sono convinto che il Governo a questa opera di bonifica in profondità darà il suo qualificato contributo. Da parte nostra continueremo a vigilare e a collaborare perchè questo più sollecitamente avvenga.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-00015.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, rispondo dunque all'interrogazione con la quale il senatore Ruffino chiede chiarimenti in merito a quanto segnalato dal quotidiano « Il Giornale nuovo » del 24 luglio scorso con l'articolo intitolato « Storia di una telefonata in questura ».

MILANI ELISEO. È una bella storia?

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Dipende. Adesso sentirà, senatore Milani, se è bella o no.

Tale articolo denunciava le difficoltà incontrate, il giorno precedente, dalla redazione romana del quotidiano che aveva bisogno di informare urgentemente la questura di Roma, attraverso il « 113 », circa la telefonata ricevuta da uno sconosciuto che affermava di conoscere il luogo in cui era tenuta prigioniera la giovane Emanuela Orlandi, come è noto, purtroppo, da tempo rapita.

È certamente incretinoso che l'inconveniente lamentato sia accaduto, data la particolare circostanza, ma obiettivamente esso non può che essere imputato ad un fatto del tutto accidentale. Nello scorso mese di luglio erano in corso lavori di ristrutturazione presso la centrale telefonica della Questura di Roma e da ciò può essere dipeso che in qualche caso il « 113 » tardasse a rispondere alle chiamate.

È da tener presente, comunque, che il servizio « 113 » di Roma — vale la pena ricordarlo — riceve numerosissime chiamate, oltre 200.000 all'anno, di tipo assai vario: dalla segnalazione di gravi fatti delittuosi o calamitosi a quella di liti in famiglia o su mezzi pubblici, di molestie e disturbo alla quiete pubblica, di persone affette da malattie mentali, eccetera.

Ciononostante si può ritenere che la questura di Roma riesca ad accogliere tempestivamente le chiamate dei cittadini anche se eccezionalmente — come nel caso verificatosi il 23 luglio scorso — può determinarsi un certo ritardo nella risposta del centralino.

Non si ha, comunque, notizia di inconvenienti analoghi verificatisi presso altre questure.

Ritengo, infine, di dover precisare che il funzionario con il quale il direttore del « Giornale nuovo » ha parlato telefonicamente circa mezz'ora dopo la prima chiamata del « 113 » era il dottor Manzieri, capo di gabinetto del questore, come espressamente richiesto dal direttore stesso.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, debbo dire con una certa amarezza che non mi posso ritenere soddisfatto della sua risposta che è certamente molto burocratica. Lei parte da una considerazione che condivido, cioè dalla consapevolezza che si è trattato nella fattispecie di un fatto incretinoso. Peraltro lei addebita (immagino per ragioni di ufficio) il fatto ad un caso accidentale e dice che esso è comunque limitato ad una ristrutturazione — se ho ben capito — dei servizi del « 113 ».

Non le cito, onorevole Sottosegretario, altri fatti di questo genere, accaduti in ogni parte d'Italia. La mia interrogazione, che prendeva le mosse da una denuncia del giornalista Renzo Trionfera, alla cui memoria desidero rivolgere stasera un reverente ricordo, costituiva, almeno nelle intenzioni del proponente, un segnale di allarme per

alcuni disservizi e per certe inefficienze che si manifestano e che è necessario rimuovere. Mi rendo conto che le telefonate che pervengono al « 113 » siano sovente dovute a mitomani e che talora riguardino fatti banali, irrisori, insignificanti. Il « 113 » rappresenta però un servizio di pronta emergenza e dovrebbe essere comunque sempre predisposto per tali evenienze. D'altro canto lei, onorevole Sottosegretario, ha opportunamente evitato di citare che nella stessa denuncia si accennava invece alla efficienza notevole di un altro servizio, il « 112 », che ha dato risposte tempestive e puntuali.

Credo sia opportuno — e la mia interrogazione voleva puntare il dito su questa questione — ristrutturare alcuni servizi, evitando determinate inefficienze. Se lei mi consente, onorevole Sottosegretario, vorrei avanzare una proposta per quanto riguarda le questure, proposta che non accenna al « 113 » trattandosi in questo caso di problemi di carattere tecnico che dovranno essere affrontati e risolti a quel livello. Le questure, e non solo esse, sono oberate da un'infinità di rapporti che vengono trasmessi all'autorità giudiziaria. Ancora stamattina alla pretura, onorevole Presidente, ed alla procura della Repubblica verificavo questo fatto. Sono centinaia di migliaia i rapporti che in tutta Italia vengono trasmessi all'autorità giudiziaria per fatti che sono punibili a querela delle persone offese e che, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, non dovrebbero essere trasmessi. È una vicenda questa che interessa non soltanto le questure ma anche tutti gli uffici di polizia giudiziaria e sulla quale sarebbe opportuno che il Ministero richiamasse gli uffici interessati.

Mi perdoni, onorevole Presidente, questa che potrebbe apparire una digressione, ma la ritengo opportuna perchè la mia interrogazione, almeno nelle intenzioni, aveva questo scopo e voleva raggiungere questa finalità. Dal momento che l'articolo 2 del codice di procedura penale, infatti, prevede che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria debbono fare rapporto di ogni reato di cui vengono a conoscenza, salvo che si tratti di reato punibile a querela della persona

offesa, e visto che la legge del 24 novembre 1981 — la legge famosa della depenalizzazione — è passata per le questure e per tutti gli uffici di polizia giudiziaria del tutto inosservata, credo che sia giusto che il Ministero richiami gli uffici di polizia giudiziaria all'osservanza di questa norma a meno che non si facciano queste cose per ragioni statistiche, per vedere, quando un ufficio di polizia manda 100.000 rapporti, se gli altri ne mandano altrettanti o meno. Occorre evitare questa competitività che non ha alcun significato e dare disposizioni perchè i rapporti che comportano una perdita di tempo notevole vengano trasmessi soltanto per reati perseguibili d'ufficio e non per le centinaia di migliaia di reati che con la procedibilità d'ufficio non hanno niente a che fare.

Sarei lieto se questa interrogazione conseguisse almeno questo obiettivo modesto ma, credo, pur sempre significativo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-00008.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I senatori Martorelli e Flamigni, con la loro interrogazione all'ordine del giorno, richiamano l'attenzione del Governo sul malessere diffuso in seno alla popolazione di alcuni comuni della provincia di Catanzaro per le aggressive interferenze della malavita locale nelle attività socio-economiche, in particolare nei confronti di imprese impegnate nella realizzazione di importanti opere pubbliche. Gli onorevoli colleghi si riferiscono, in modo specifico, ad alcuni fatti delittuosi, di evidente stampo mafioso, avvenuti nella zona compresa tra i comuni di Fabrizia, Nardodipace e Cardinale in cui si stanno eseguendo lavori di ricostruzione dei centri urbani colpiti dall'alluvione del 1972-1973 che impegnano consistenti capitali.

Il carattere e l'ampiezza delle attività criminose in Calabria — posso assicurarlo — sono ben presenti al Governo che in proposito ha già avuto occasione di riferire a questa Assemblea nell'importante e articolato dibattito svoltosi il 2 febbraio 1982. Pertanto, senza addentrarmi nella disamina del-

la complessa fenomenologia di tale attività delinquenziale, sulla quale peraltro ci siamo intrattenuti frequentemente e approfonditamente, riferisco quanto risulta in ordine agli specifici fatti segnalati.

La ditta Farsura di Milano, società appaltatrice per conto della regione Calabria di lavori di ricostruzione dell'abitato di Fabrizia, ha subito durante lo scorso e il corrente anno vari attentati chiaramente a scopo intimidatorio ed estorsivo. In particolare, il 10 agosto 1982, appena all'inizio dei lavori, fu danneggiato da un'esplosione l'impianto per la preparazione del calcestruzzo. Il 16 dicembre successivo fu compiuta una rapina ai danni degli uffici dell'impresa per un ammontare di 30 milioni di lire.

Nella notte fra il 21 e il 22 luglio del corrente anno è scoppiato un altro ordigno che ha procurato danni alle attrezzature dei cantieri. Il 26 agosto scorso, infine, sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro la serranda metallica della porta d'ingresso degli uffici della ditta Farsura.

Per assicurare alla giustizia gli autori dei fatti delittuosi ricordati, come di altri analoghi, e per garantire il regolare proseguimento delle opere pubbliche appaltate, le forze dell'ordine hanno dispiegato le più attive ed estese indagini, allargandole a tutto il complesso della fenomenologia criminosa dell'area considerata, per coglierne ogni significativa corrispondenza sia nel *modus operandi* che negli obiettivi raggiunti.

In ordine al primo dei citati episodi, l'Arma dei carabinieri ha denunciato a piede libero Salvatore Agostino da Grotteria per il reato di estorsione e danneggiamento in danno della società Farsura. Il relativo procedimento penale è stato trasmesso al giudice istruttore di Vibo Valentia per la formale istruzione. Sul conto del medesimo Agostino l'autorità giudiziaria ha già richiesto alla Guardia di finanza indagini bancarie ed all'Arma dei carabinieri accertamenti circa un suo eventuale collegamento con associazioni mafiose, ai fini dell'applicazione delle misure di prevenzione previste dall'articolo 2-bis della legge 31 maggio 1965, n. 575.

Per la rapina perpetrata, sempre ai danni della ditta Farsura, il 16 dicembre dello scorso anno, l'Arma dei carabinieri ha posto in stato di arresto Amedeo Siviglia da Rosarno, il quale, però, è stato successivamente proscioltto in istruttoria. Ulteriori indagini sono state disposte dalla procura di Vibo Valentia e sono tuttora in corso.

Per l'attentato dinamitardo del 22 luglio scorso, i carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria Umberto Maiolo e Damiano Tassone da Nardodipace, nei cui confronti la procura della Repubblica di Vibo Valentia ha emesso un ordine di cattura non potuto eseguire, essendosi i denunciati resi nel frattempo irreperibili. Per l'ultimo dei fatti indicati, i carabinieri hanno denunciato a piede libero Antonio Marturano da Spilinga, tratto in arresto alcuni giorni dopo in esecuzione di un ordine di cattura della procura di Vibo, per tentata estorsione.

Va precisato a questo punto che il Maiolo, ritenuto uno degli autori dell'attentato del 22 luglio, era già stato posto, il 5 ottobre 1982, in stato di fermo giudiziario insieme ad altre tre persone per i delitti di associazione a delinquere, tentata estorsione, rapina, danneggiamento e furto. I quattro, tuttavia, erano stati rimessi in libertà il 28 marzo scorso per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva con obbligo di dimora nelle rispettive residenze. Essi, però, violando la prescrizione del magistrato, si erano resi irreperibili, sicchè i successivi ordini di cattura spiccati nei loro confronti, tra l'altro per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso, previsto e punito dall'articolo 416-bis del codice penale, non hanno potuto essere eseguiti, al pari di quello emesso per l'attentato ai danni della ditta Farsura. È da notare che durante il periodo di detenzione dei quattro non si sono registrate altre azioni a danno della ditta Farsura, nè a danno di altre imprese operanti nel territorio del comune di Fabrizia, sicchè la ripresa degli attentati dopo la scarcerazione lascia non pochi dubbi sulla loro evidente responsabilità.

Per assicurare alla giustizia i latitanti resisi irreperibili, sono stati — lo posso assicurare — intensificati i servizi di ricerca e



sono stati disposti accertamenti tuttora in corso sulle ditte che hanno avuto in subappalto lavori dalla ditta Farsura e sul personale che lavora o ha lavorato alle sue dipendenze, nonché su elementi che in passato sono stati implicati in tentativi di estorsione. Vengono attuati, inoltre, costanti servizi di sorveglianza alle infrastrutture del cantiere.

Ciò detto, debbo aggiungere che, indubbiamente, come hanno rilevato i senatori interroganti, l'inquietante aumento dei fatti estorsivi nel territorio dei comuni di Fabrizia, Nardodipace e Cardinale va collegato con lo straordinario afflusso di capitali nella zona, per l'opera di ricostruzione intrapresa, che ha fatto balenare alla criminalità locale il miraggio di facili guadagni.

Di fronte a tale fenomeno delittuoso, l'attività di repressione e di controllo del territorio si è svolta con il massimo impegno come testimoniano i dati che ho fornito.

Sul piano, poi, della prevenzione e su quello della repressione, l'applicazione della recente normativa antimafia sembra promettere apprezzabili contributi.

Sono state, infatti, già inoltrate denunce ai sensi dell'articolo 416-bis del codice penale, introdotto dalla legge n. 646 del 1982. Dall'andamento dei relativi processi si potrà verificare se l'intento del legislatore — che con la nuova fattispecie criminosa ha inteso, tra l'altro, ridurre gli inconvenienti di ordine probatorio indotti dalla figura generica dell'associazione per delinquere — troverà congruo riscontro nelle determinazioni della magistratura.

Sono stati avviati, inoltre, controlli amministrativi sui subappaltatori, secondo quanto previsto dall'articolo 21 della legge n. 646 e dal regime transitorio per i subappalti in corso, disciplinato dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1982, n. 936. Tali controlli sono stati, invero, ritenuti attuabili anche nei confronti dei subappaltanti dell'impresa Farsura, pur nel dubbio che i rapporti tra questa e la regione Calabria possano essere considerati in termini di concessione e non di appalto, alla stregua dell'interpretazione estensiva della norma data dal Ministero di grazia e giustizia con una circolare dell'8 giugno 1983.

Quanto all'applicazione in generale della legge antimafia in Calabria, sono in grado di fornire i seguenti dati. Sono state denunciate, dal primo novembre 1982 al 31 agosto 1983, 50 associazioni di tipo mafioso con l'incriminazione di 518 persone; sono stati iniziati 3356 accertamenti patrimoniali e 1658 accertamenti bancari e ne sono stati conclusi, rispettivamente, 1576 e 275; sono state avanzate 290 proposte per la irrogazione della misura di sorveglianza speciale con la richiesta del sequestro dei beni ai sensi dell'articolo 2-ter, introdotto con l'articolo 14 della legge n. 646; sono stati disposti dall'autorità giudiziaria sei provvedimenti di sequestro di beni in applicazione di detto articolo, mentre cinque provvedimenti sono stati disposti in applicazione dell'articolo 24 della stessa legge; l'autorità giudiziaria ha irrogato 56 provvedimenti di sorveglianza speciale; le sanzioni pecuniarie irrogate dalle prefetture della Calabria, relativamente alle certificazioni per appalti e subappalti ai sensi della legge antimafia, sono state: 11131 dalla prefettura di Catanzaro 12252 da quella di Cosenza e 14957 da quella di Reggio Calabria.

Un più compiuto e attendibile giudizio sull'incidenza della nuova normativa sul fenomeno « 'ndrangheta », in relazione ai suoi caratteri differenziali rispetto alla mafia, potrà essere formulato, come è ovvio, allorché si saranno potute consolidare prassi applicative univoche e saranno state superate incertezze interpretative, al momento ancora inevitabili se si tiene conto della novità e della complessità di taluni istituti prefigurati dalla legge n. 646 del 1982.

MARTORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MARTORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la nostra interrogazione abbiamo inteso porre l'attenzione del Governo su fatti che hanno una gravità direi emblematica di quella che è la delinquenza organizzata nella regione calabrese. Una delinquenza organizzata, cioè, che lavora intorno a fatti economici e produttivi rilevanti e che lavora così seriamente al punto da mettere

in grosse difficoltà anche imprese della statura della ditta Farsura e di altre. Queste imprese o si acconciano, nel senso di pagare tangenti enormi, addirittura facendo partecipare agli utili gli estortori, oppure se ne vanno. Questo costituisce in Calabria, soprattutto in alcune zone, nei paesi citati, un enorme ritardo in lavori pubblici essenziali per lo sviluppo: a Nardodipace e a Fabrizia si deve lavorare per il trasferimento di abitanti a causa della situazione idrogeologica esistente in quei territori. Ecco perchè la nostra tesi, secondo la quale la mafia è un terribile nemico dello sviluppo sociale ed economico, è tesi fondata, che trova riscontro nei fatti criminali che si registrano proprio nelle nostre zone.

Dobbiamo lamentare un inceppamento nel meccanismo statale di prevenzione e di repressione di simili fatti. Sia chiaro: nè io, nè il collega Flamigni affidiamo alle patrie galere la soluzione di un tema così fortemente politico-sociale quale quello della mafia e della « 'ndrangheta ». I metodi di risoluzione sono ben altri, non ci sono dubbi, e mi fa piacere che il ministro dell'interno Scalfaro, girando per tutta l'Italia, denunci

la natura politico-sociale del fenomeno, indicandolo come un « inquinamento del sangue dello Stato ». Ha perfettamente ragione. Sono cose che noi dicevamo tanti anni fa e non eravamo creduti: ci fa piacere che il tema sia ormai presente al Governo.

Tuttavia, ci sembra opportuno parlare non tanto « dell'inquinamento del sangue dello Stato », quanto di inceppamenti che forse avranno un rapporto con questi inquinamenti. Lei ha ricordato, onorevole rappresentante del Governo, il fatto che quattro malviventi erano stati arrestati dai carabinieri, attraverso appostamenti diurni e notturni. Questi malviventi vennero però rimessi in libertà, non per un provvedimento di scarcerazione per insufficienza di indizi, oppure di libertà provvisoria, ma per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Cos'era accaduto? Mancavano il cancelliere e l'usciera, non c'era il commesso? Perchè un'insensibilità del genere rispetto a questi fatti? Per altri fatti criminosi, di minore entità, non scadono i termini della carcerazione preventiva: scadono però proprio in presenza di fatti di così rilevante allarme sociale.

### **Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI**

(Segue MARTORELLI). Lei ha fatto, onorevole Sottosegretario, una elencazione molto puntuale dei provvedimenti presi e delle misure da adottare, contenute anche nei rapporti del prefetto Di Castro che ci sono pervenuti alla Commissione antimafia e che quindi già conoscevo. Su uno di questi dati richiamo l'attenzione del Governo.

Dal 1° novembre 1982 al 31 agosto 1983, ai sensi dell'articolo 2-ter della legge n. 646, la legge Rognoni-La Torre, le proposte di sorveglianza speciale con richiesta di sequestro dei beni sono state 290: ne sono state accolte 6. Voglio capire questo divario. In questo caso uno dei due sbaglia: o sbaglia la questura, oppure l'autorità giudiziaria.

Non è possibile che su 290 richieste se ne accolgano soltanto 6. Questo tipo di rapporto lo riscontriamo anche per tante altre richieste di provvedimenti: ad esempio, quanti provvedimenti ci sono stati di confisca dei beni in Calabria? Pochissimi, si possono contare sulla punta delle dita. Si potrebbe fare una diagnosi più approfondita.

Onorevole Sottosegretario, indubbiamente qualcosa inceppa il meccanismo. Recentemente ho letto un rapporto del Consiglio superiore della magistratura sull'andamento della giustizia in Calabria, un rapporto che, secondo me, non è riservato e quindi ne posso fare cenno anche e soprattutto in quest'Aula. In questo rapporto si dice che un

magistrato, certamente valoroso, sostituto procuratore della Repubblica di un tribunale della provincia di Reggio Calabria, di Palmi, in un convegno di magistrati su problemi relativi a questi processi ha fatto una requisitoria nei confronti di suoi colleghi per una insufficiente attenzione ai problemi di mafia. Pare anzi che abbia detto di più, che abbia parlato di « collusione con la mafia ».

Signor rappresentante del Governo, il Consiglio superiore si riserva di valutare e di decidere? Ma qui c'è di mezzo la pelle della gente, la vita della popolazione. Questo lo diremo al Consiglio superiore, lo diremo in altre sedi, ma intanto proprio per dirla con il ministro dell'interno, onorevole Scalfaro, cominciamo ad usare qualche antibiotico per disinquinare il sangue dello Stato.

Secondo me gli antibiotici sono diversi, non vi è soltanto la galera. Io poi sono avvocato e quindi ho una certa riluttanza per le patrie galere. Tuttavia qualche volta essa ci vuole, gli antibiotici ci vogliono. Per esempio, dice niente il fatto che la regione calabrese è in crisi da sei mesi? Che cosa dire di questo terribile vuoto di potere democratico? Perché al riguardo non usiamo qualche antibiotico particolare?

Comunque, onorevole Sottosegretario, non sono soddisfatto della risposta che mi è stata fornita.

PRESIDENTE. Segue la interpellanza 2-00044, dei senatori Milani Eliseo e Fiori, sui criteri di conferimento delle più alte cariche delle Forze armate.

MILANI Eliseo, FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione al prossimo rinnovo di alcune fra le più alte cariche delle Forze armate, a cominciare da quella di capo di stato maggiore della Difesa, si chiede di sapere:

1) quali criteri il Governo intenda seguire per l'attribuzione dei nuovi incarichi e se abbia in qualche misura preso in considerazione il coinvolgimento di alcuni alti ufficiali nelle oscure vicende della loggia massonica P2;

2) se, pertanto, il nuovo Ministro intenda verificare i risultati delle inchieste precedentemente svolte nell'ambito dell'Amministrazione della difesa sui legami tra taluni delicati settori delle Forze armate e dei servizi di sicurezza e le trame di Licio Gelli;

3) se, prima di procedere alle nuove nomine, il Ministro abbia ritenuto di esprimere un'attenta valutazione sul modo con cui i singoli ufficiali, i cui incarichi giungono a scadenza, hanno adempiuto ai propri compiti;

4) se il Ministro ritenga di impartire nuove e precise direttive a chi sarà chiamato a ricoprire incarichi tanto delicati e se in ogni caso, intenda informare il Parlamento sui criteri seguiti nella scelta degli uomini, sulle valutazioni espresse a proposito degli ufficiali chiamati a ricoprire gli incarichi e sugli impegni che a suo giudizio dovranno assolvere i nuovi responsabili delle Forze armate.

(2-00044)

MILANI ELISEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Desidero illustrare l'interpellanza sia pure brevemente.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, l'interpellanza si potrebbe anche considerare superata se si tiene conto che l'obiettivo specifico che si voleva conseguire era quello indicato al punto 3) e precisamente se il Ministro intendeva o, a questo punto, intende informare il Parlamento sui criteri seguiti nella scelta degli uomini, sulle valutazioni espresse a proposito degli ufficiali chiamati a ricoprire gli incarichi e sugli impegni che a suo giudizio dovranno assolvere i nuovi responsabili delle Forze armate.

Dico che si potrebbe considerare superata perchè molte delle nomine che allora erano ancora *in fieri* oggi sono state fatte e quindi in qualche modo questa è un'indicazione che ci può venire *a posteriori* riguardo ai criteri che il Ministro o il Consiglio dei ministri ha inteso assumere per la nomina dei capi di stato maggiore.

Alla data dell'8 settembre dovevano essere nominati, se non vado errato, il vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, il capo di stato maggiore della Difesa, il capo di stato maggiore dell'Aeronautica (visto che il precedente capo di stato maggiore dell'Aeronautica era stato nominato capo di stato maggiore della Difesa) e il capo di stato maggiore della Marina. Se non vado errato quanto prima dovrebbero essere nominati il comandante dei carabinieri e quello della Guardia di finanza. Si tratta, come si vede, di un ricambio significativo degli alti comandi delle Forze armate.

Alla data di oggi sono stati nominati il vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, il capo di stato maggiore della Difesa e il capo di stato maggiore dell'Aeronautica. Entro dicembre si dovrebbe procedere alla nomina del nuovo capo di stato maggiore della Marina perchè l'attuale ha cessato di fatto le sue funzioni anche se è rimasto in carica per i due mesi consueti.

So che il Ministro della difesa aveva deciso di rispondere per tempo all'interpellanza — decisione naturalmente apprezzata — e che solo le difficoltà intervenute nei lavori di questa Assemblea hanno impedito che ciò avvenisse. Tuttavia, malgrado il ritardo, credo opportuno riproporre gli interrogativi di allora, in particolare quelli concernenti i criteri che il Governo ha seguito per l'attribuzione dei nuovi incarichi e se abbia in qualche misura preso in considerazione il coinvolgimento di alcuni alti ufficiali nelle oscure vicende della Loggia massonica P2; se pertanto il nuovo Ministro della difesa intendeva, o intende, verificare i risultati delle inchieste precedentemente svolte nell'ambito dell'Amministrazione della difesa sui legami tra taluni delicati settori delle Forze armate, servizi di sicurezza e le trame di Licio Gelli.

Circa questo punto devo sottolineare che, salvo l'autonoma decisione dell'allora capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi, di anticipare la data della sua andata in pensione, il Ministro della difesa di quel tempo, onorevole Lagorio, condusse una inchiesta amministrativa che portò di fatto all'assoluzione di tutti gli ufficiali delle va-

rie armi — ed erano in molti — per la loro appartenenza alla Loggia P2. Questo fatto apparve alquanto discutibile, se non altro perchè altre amministrazioni dello Stato o enti e aziende a partecipazione statale — cito per tutte le RAI — si comportarono diversamente.

L'avvenimento era di grande importanza per due motivi: perchè apparvero implicati, come ho ricordato, ufficiali di rango elevato con incarichi altamente significativi (in particolare il capo della Guardia di finanza, l'allora generale Giannini, poi passato a riposo; il capo del SISMI, generale Santovito, di cui le cronache dei giornali parlano ampiamente e il capo del SISDE, generale Grassini), e perchè il Parlamento aveva aperto un'inchiesta tuttora in corso sulla Loggia P2 e sembrava del tutto inopportuna una sanatoria amministrativa che anticipasse lo esito di un'inchiesta parlamentare.

Un punto specifico è il seguente. Se non vado errato, per legge, il posto di vicecomandante dell'Arma dei carabinieri spetta all'ufficiale superiore con la più alta anzianità di grado. Questo ufficiale — anche qui non vorrei sbagliarmi e gradirei assicurazioni da parte del Sottosegretario — era il generale Grassini, che non è stato nominato a questo incarico. Ora, con quale motivazione non è stato promosso alla responsabilità di vicecomandante dell'Arma dei carabinieri? Perchè appartenente alla loggia massonica P2? Se sì, perchè non lo si è motivato pubblicamente questo fatto?

Circa il secondo punto dell'interpellanza, è evidente l'importanza di una valutazione circa il modo con cui i singoli hanno adempiuto ai loro compiti. Si tratta di sapere se gli obiettivi che vengono fissati in sede politica e relativamente al rapporto che passa tra politica di difesa del paese e strumento militare, sono stati o no realizzati e se esistono, in caso di mancata realizzazione, responsabilità che possano essere fatte risalire ai capi di stato maggiore. Non solo: una valutazione siffatta consente anche una risposta alla domanda avanzata al terzo punto, laddove si chiede di sapere quali sono gli impegni che dovranno assolvere i responsabili delle Forze armate.

È chiaro che questo impegno discende direttamente dalle scelte che in sede politica — parlamentare, dico io — vengono fatte a proposito di politica di difesa del paese. Si tratta comunque di dare continuità anche in sede « tecnica » — incaricando gli uomini giusti — a tali scelte politiche.

Circa il terzo punto è anche chiaro che noi non chiediamo che sia il Parlamento a nominare i capi di stato maggiore. Questa responsabilità spetta tutta intera all'Esecutivo. Dovrebbe però essere altrettanto evidente che la scelta dei capi di stato maggiore ha a che fare con gli indirizzi di politica di difesa e anche di politica estera che spetta al Parlamento e non ad altri di decidere (ad esempio il Consiglio supremo della difesa — è questa una questione che riprenderemo — ultimamente è intervenuto su problemi di indirizzi di politica estera in modo non del tutto ortodosso rispetto agli equilibri istituzionali previsti dalla nostra Costituzione). È mia convinzione, quindi, che il Parlamento debba essere informato sui criteri seguiti nelle scelte degli uomini e sulle valutazioni espresse a proposito degli ufficiali chiamati a ricoprire questi incarichi, se non altro perché il Parlamento oltre ad essere responsabile della politica della difesa garantisce continuità alle scelte di politica militare. Inoltre, non mi pare possibile che un principio affermato in sede di legislazione specifica relativamente allo *status* delle forze armate (parlo della legge di principio sulla disciplina militare) sia negato al momento di scelte quanto mai importanti e delicate. Non può essere introdotto dalla finestra un principio — quello della separatezza delle Forze armate dallo Stato e dalla società — che era stato messo fuori dalla porta. È su questa somma di questioni che io desidero conoscere il parere del Governo e sottolineo con questa interpellanza (ma lo riprenderò in sede di Commissione difesa e in interventi ulteriori) il principio che il Parlamento debba essere informato sulla scelta dei responsabili delle Forze armate.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

BISAGNO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli interpellanti, il Consiglio dei ministri, come è noto, ha recentemente nominato, su proposta del Ministro della difesa, i nuovi capi di stato maggiore della Difesa e dell'Aeronautica. Le nomine sono state effettuate tenendo conto, in primo luogo, della professionalità dei candidati ritenuti idonei a ricoprire le due alte cariche che postulano il possesso da parte dei titolari di eccellente preparazione tecnica, alta e provata capacità di comando, esperienza interforze e internazionale ed elevato livello culturale, qualità tutte indispensabili per svolgere un incarico di vertice. È stato altresì dato particolare rilievo al comportamento tenuto dai candidati durante il servizio e agli incarichi ricoperti nel corso della carriera.

Il Ministro della difesa ha altresì tenuto conto, per quanto concerne la nomina del capo di stato maggiore della Difesa, della prassi invalsa di un certo tipo di rotazione fra gli ufficiali delle tre forze armate e del fatto che l'ufficiale proposto aveva assolto il mandato di capo di stato maggiore dell'Aeronautica attribuitogli, come è noto, dopo le vicende della loggia P2, riconoscendogli doti di indiscussa professionalità e dignità che gli hanno consentito di operare nel pieno rispetto del rapporto tra istituzioni pubbliche e militari.

I criteri preaccennati verranno adottati anche in relazione alle prossime nomine, le quali saranno deliberate al momento opportuno, in modo da garantire il paese sulle modalità con cui gli ufficiali designati per le più alte cariche delle forze armate assolveranno i propri incarichi nel pieno rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione repubblicana, sulla base anche di precise e opportune direttive che, ove particolari situazioni lo richiederanno, verranno loro impartite.

MILANI ELISEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Mi dichiaro assolutamente insoddisfatto e sono un po' sconsolato, anche il tono del Sottosegretario del resto era alquanto dimesso. Non posso dargli comunque più colpe di quante ne abbia, quelle cioè di trasmetterci una comunicazione in stile abbastanza burocratico, ma soprattutto elusiva dei problemi che ho posto.

Non ho voluto contestare la prassi invalsa della rotazione, nè la nomina del generale Bartolucci, che conosco personalmente e stimo, a capo di stato maggiore della Difesa. Si è contrapposta però la nomina del generale Bartolucci alle mie richieste concernenti la questione della loggia massonica P2 che ha visto coinvolti parecchi ufficiali superiori, credo più di 40. Questa vicenda si era conclusa con una inchiesta amministrativa sollecitata dall'allora Ministro della difesa, senza dar luogo ad alcun intervento disciplinare: perciò chiedevo se era stata o meno riconsiderata dall'attuale Ministro della difesa. Ricordo al Senato della Repubblica che l'attuale Ministro della difesa quando insorse la vicenda della loggia P2 era presidente del Consiglio e fu uno dei censori più rigorosi. Mi sarei aspettato che quanto meno fosse conseguente a questa funzione o alla collocazione che ebbe allorquando reggeva la responsabilità di primo ministro. Di tutto ciò non si è detto nulla.

Avrei voluto quanto meno — capisco che il riferimento non era scritto nell'interpellanza — che il Sottosegretario prendesse atto che ho posto una questione specifica. Lei avrebbe potuto dire di non ricordare o di non avere elementi da fornire al Parlamento; la questione da me posta riguarda la nomina del vicecomandante dei carabinieri che per legge spetta all'ufficiale a più alta anzianità di carica. Lei ha ritenuto che di questo non si dovesse parlare, anzi non ha ricevuto neanche la mia sollecitazione. Credo che ci sono vari modi per disattendere il rapporto che deve intercorrere tra Governo e Parlamento, ma quello di non ascoltare l'Assemblea legislativa, quando esplica le sue funzioni di sindacato dell'attività di Governo, è il modo più assurdo e offensivo, non nei confronti dell'interrogante che avrà modo di farsi sentire, ma nei confronti di questa Assemblea.

Signor Presidente, le faccio presente questa protesta perchè due cartelle scritte da qualche addetto ai lavori in un ufficio non possono considerarsi esaustive e soprattutto rispettose delle funzioni proprie del Parlamento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 24 dicembre 1983.

Mercoledì 14 dicembre (pomeridiana)  
(h. 16,30)

(la mattina è riservata alle  
sedute delle Commissioni)

— Deliberazioni sui presupposti costituzionali di decreti-legge (disegni di legge numeri 373, 374, 380).

— Deliberazioni su richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento (Elenco allegato).

— Esame di disegni di legge con la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento (Elenco allegato).

43ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 DICEMBRE 1983

Giovedì	15	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 380. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 6 gennaio 1984</i> ).
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Martedì	20	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Interpellanze e interrogazioni sulla situazione in Libano e sulla questione di Cipro.
				— Autorizzazioni a procedere in giudizio ( <i>Doc. IV, nn. 1, 2, 3, 4 e 5</i> ).
				— <i>Doc. VIII, nn. 1 e 2</i> - Bilancio interno e rendiconto del Senato.
Mercoledì	21 dicembre	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 373. — Conversione in legge del decreto-legge in materia di limiti di reddito per l'applicazione di detrazioni di imposta ( <i>Presentato al Senato - scade il 31 gennaio 1984</i> ).
»	»	»	(pomeridiana) (h. 18)	— Disegno di legge n. 374. — Conversione in legge del decreto-legge in materia di esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati ( <i>presentato al Senato - scade il 31 gennaio 1984</i> ).
Giovedì	22	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	
(la mattina i documenti di bilancio saranno esaminati dalla 5ª Commissione)				
Venerdì	23	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Discussione di proposte di modificazioni al Regolamento del Senato.
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Legge finanziaria e bilancio dello Stato ( <i>Se modificati e trasmessi dalla Camera dei deputati</i> ).
Sabato	24	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	
(se necessaria)				

Debbono considerarsi inserite in calendario — per la presumibile iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea (secondo quanto sarà concordato con la Camera dei deputati, che deve procedere agli stessi adempimenti) nella seduta di mercoledì 21 dicem-

bre — le votazioni per l'elezione dei membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e per la nomina dei membri di tre Commissioni di vigilanza (Istituto di emissione, Debito pubblico e Cassa depositi e prestiti).

Tenuto conto della data avanzata della sospensione dei lavori e dello stato dell'attività legislativa preparatoria per effetto del blocco imposto dalla sessione di bilancio, dopo le festività natalizie e di fine anno, le Commissioni permanenti riprenderanno i propri lavori mercoledì 18 gennaio 1984, mentre l'Assemblea sarà convocata per lunedì 23 gennaio, con un ordine del giorno di interpellanze ed interrogazioni. Nella stessa giornata, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari adotterà il programma ed il calendario dei lavori per il periodo successivo.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà stampato e distribuito.

*Disegni di legge per i quali è stata richiesta la procedura prevista dall'articolo 81 del Regolamento*

- Disegno di legge n. 173: SANTALCO ed altri. — « Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria ».
- Disegno di legge n. 192: MELANDRI ed altri. — « Tutela della ceramica artistica ».
- Disegno di legge n. 207: SANTALCO ed altri. — « Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili ».
- Disegno di legge n. 213: SCEVAROLLI ed altri. — « Legge-quadro per l'artigianato ».
- Disegno di legge n. 233. — « Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dell'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia ».
- Disegno di legge n. 234. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali con Protocollo e due Dichiarazioni comuni, adottata a Roma il 19 giugno 1980 ».
- Disegno di legge n. 235. — « Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 ».
- Disegno di legge n. 236. — Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini ».
- Disegno di legge n. 237. — « Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 ».
- Disegno di legge n. 238. — « Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e Scambio di Note, effettuate a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione ».
- Disegno di legge n. 242. — « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile ».



- Disegno di legge n. 243. — « Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione ».
- Disegno di legge n. 283: CENGARLE ed altri. — « Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di "Volontario della Libertà" ».
- Disegno di legge n. 285: BENEDETTI ed altri. — « Modificazioni delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale ».
- Disegno di legge n. 289: PAVAN ed altri. — « Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali ».
- Disegno di legge n. 291. — « Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza ».
- Disegno di legge n. 292. — « Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio effettivo della Guardia di finanza ».
- Disegno di legge n. 300. — « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica ».
- Disegno di legge n. 309. — « Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 ».
- Disegno di legge n. 310. — « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti ».
- Disegno di legge n. 314. — « Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi ».
- Disegno di legge n. 315. — « Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958 ».
- Disegno di legge n. 317: OSSICINI ed altri. — « Ordinamento della professione di psicologo ».

*Disegni di legge da discutere con la procedura prevista dall'articolo 81 del Regolamento*

- Disegno di legge n. 53. — « Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma ».
- Disegno di legge n. 56. — « Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza ».
- Disegno di legge n. 57. — « Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica ».

**Interpellanze, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

ROMUALDI, POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerata la gravità e la pericolosità della situazione venutasi a creare nelle ultime settimane in Libano, particolarmente in conseguenza della ripresa indiscriminata e feroce dell'attività terroristica e della violenta e sanguinosa azione delle armate druso-siriane, soprattutto contro i reparti americani e francesi della Forza di pace, fatalmente costretti a reagire con dure azioni di rappresaglia, ovviamente destinate ad aggravare e a mutare il quadro operativo e politico nell'intero Medio Oriente, gli interpellanti chiedono di conoscere come e con quali idonei mezzi si intenda garantire la continuazione dell'impegno politico e militare, da noi liberamente assunto in quella tormentata regione mediorientale, unitamente ai reparti della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America, per deliberazione del nostro Governo, ripetutamente convalidata dal voto del Parlamento.

(2 - 00079)

BUFALINI, PIERALLI, VECCHIETTI, BOLDRINI, VALORI, FERRARA Maurizio, MORANDI, PASQUINI, GIANOTTI, GIACCHÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Con riferimento all'interpellanza già presentata in data 6 dicembre 1983, gli interpellanti — preoccupati per le notizie diffuse dalla stampa, relative a decisioni che sarebbero state concordate a Bruxelles sull'incontro fra i quattro Ministri degli esteri dei Paesi partecipanti alla Forza multinazionale nel Libano, secondo le quali la permanenza del contingente italiano si protrarrebbe ancora per un tempo indefinito — mentre ribadiscono le richieste avanzate nella predetta interpellanza, chiedono di conosce-

re, con urgenza, se e quali impegni il Governo italiano abbia assunto nella detta riunione di Bruxelles e se — raccogliendo la volontà sempre più estesa dell'opinione pubblica e di forze politiche dell'opposizione e della maggioranza — non intenda decidere, senza ulteriori indugi, il ritiro del contingente italiano, indicando chiaramente i termini dell'operazione di ritiro.

(2 - 00080)

**Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

BONAZZI, POLLASTRELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali siano le sue valutazioni sull'attività svolta dai centri di servizio di Roma e di Milano che, dopo che il condono ha consentito di definire un grande numero di posizioni, hanno notificato, o stanno notificando, circa 240.000 cartelle, per ciascun centro di servizio, con le quali si contestano ad altrettanti contribuenti, con la motivazione « documentazione non valida », ovvero « deduzione non spettante », o simili, infrazioni alle norme tributarie;

se non ritenga che molte di queste contestazioni siano frutto di un inadeguato od imperfetto funzionamento degli elaboratori elettronici dei quali i centri sono dotati, che, in ogni caso, le motivazioni siano formulate in modo tale da non consentire all'interessato la comprensione del merito della contestazione che gli viene addebitata e che gli uffici avrebbero dovuto chiarire e risolvere la maggior parte di esse direttamente col contribuente, evitando allo stesso ed agli uffici il disagio ed il costo di contestazioni errate e di ricorsi;

che cosa, infine, intenda fare per limitare gli inconvenienti che possono derivare da un simile comportamento e per evitare che esso si ripeta nel futuro.

(3 - 00209)

MARGHERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la società DOW Lepetit ha deciso lo smantellamento degli impianti « ormonoterapia Richter » di Cinisello Balsamo (Milano);

che ciò avviene dopo lo smantellamento del centro di ricerche Lepetit di Milano-Bovisa, uno dei più qualificati e importanti che operavano nel campo farmaceutico in Italia;

che il settore farmaceutico ha goduto in Italia, anche per il sistema normativo vigente, di un mercato molto sostenuto e di una elevata remunerazione dei fattori di produzione;

che è ormai una prassi molto diffusa delle società multinazionali quella di consolidare il mercato in Italia con insediamenti di produzione e di ricerca, spesso sostenuti dagli interventi pubblici previsti dalle leggi vigenti, e quindi, dopo un certo periodo, di ridurre o liquidare le attività propriamente industriali, mantenendo nel nostro Paese solo la rete commerciale e la corrispondente quota di mercato;

che anche nel caso della DOW Lepetit e dello stabilimento Richter tale prassi si è accompagnata con atteggiamenti nettamente antisindacali;

che i processi di ristrutturazione di tutte le aziende, comprese quindi le società multinazionali, dovrebbero avere finalità di risanamento, di riqualificazione e di rilancio dell'apparato industriale, sempre in coerenza con gli interessi nazionali, con condizioni di mutuo vantaggio tra l'impresa e l'economia italiana,

l'interrogante chiede al Ministro:

a) cosa ha fatto o intende fare, anche in collegamento con il Ministero della sanità e il Ministero per la ricerca scientifica, per intervenire nella situazione di emergenza che si è determinata, sia sul piano sociale e occupazionale che sul piano della politica industriale;

b) come inquadra questo ennesimo episodio nel dibattito sul comportamento delle multinazionali in Italia, sia dal punto di

vista della programmazione economica che da quello delle relazioni industriali.

(3 - 00210)

MARGHERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che l'azienda commissariata SIDAS di Rogoredo (Milano), ex Redaelli, produttrice di acciai speciali da costruzione (soprattutto bulloneria), ha già attuato un piano di risanamento approvato dal CIPI che l'ha portata a condizioni potenziali di sufficiente efficienza e di sufficiente redditività;

che essa è colpita da un'azione giudiziaria di un istituto pubblico come l'IMI, creditore, che chiede il congelamento dei contributi ex articolo 20 della legge n. 46, essenziali per la prosecuzione del piano di rilancio;

che tale azione appare ingiustificata, anche per una recente sentenza del Tribunale su un caso analogo;

che comunque il CIPI ha fissato scadenze troppo ravvicinate per una verifica definitiva delle possibilità di ricollocare l'azienda commissariata sul mercato;

che le produzioni della SIDAS sono sostitutive, per dichiarazione degli stessi acquirenti, di importazioni che graverebbero sulla nostra bilancia commerciale,

l'interrogante chiede al Ministro:

a) quali iniziative ha preso o intende prendere il Governo nel quadro del piano complessivo della siderurgia italiana;

b) come si colloca la questione della ex Redaelli nel dibattito sul funzionamento della legge n. 95 (legge Prodi) aperto da tempo in Parlamento.

(3 - 00211)

MARGHERI, CONSOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la grave crisi della siderurgia europea ed italiana può essere affrontata solo attraverso il metodo della programmazione;

che tale programmazione deve riguardare l'intero settore (coordinando, quindi, nell'azione di risanamento, di riqualificazione e di rilancio tanto le imprese pubbliche

che le imprese private) e intervenire su tutti i fondamentali fattori produttivi, sia a livello nazionale che a livello comunitario;

che tra tali fattori appare di primaria importanza il rifornimento delle materie prime per le quali la dipendenza del nostro Paese è altissima (condizione, questa, aggravata dal costo e dalle difficoltà funzionali dei trasporti);

che tra le materie prime importate in Italia un notevole spazio hanno i rottami da riciclo, fondamentale risorsa della elettrosiderurgia, il cui costo si è molto accresciuto negli ultimi tempi;

che gli altri Paesi della Comunità hanno assunto nel campo del commercio dei rottami un atteggiamento molto negativo per il nostro Paese, giacchè privilegiano rapporti commerciali con Paesi extra-comunitari, innalzando così il prezzo del rottame sul mercato comunitario sino a renderlo pressochè insopportabile per alcune aziende italiane;

che anche questo problema dovrebbe essere inquadrato nella politica siderurgica comunitaria, che dovrebbe privilegiare tutte le opportunità di risanamento e rilancio della siderurgia,

gli interroganti chiedono al Ministro:

a) se ha assunto o intende assumere una iniziativa specifica sulla questione;

b) se tale questione è stata discussa nella trattativa con la Commissione esecutiva della CEE.

(3 - 00212)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

BIGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato:

che, con molta probabilità, il giorno 7 gennaio 1984, sabato, solo pochi studenti saranno disposti a riprendere le lezioni e che, comunque, si potranno determinare gravi disagi per le famiglie;

che anche motivi tecnico-economici relativi alla predisposizione degli impianti scolastici sconsigliano la ripresa della normale attività a fine settimana,

si chiede se il Ministro non ritenga opportuno rinviare al giorno 9 gennaio 1984 l'inizio delle lezioni dopo le vacanze di Natale e Capodanno, recuperando il giorno 7 al termine dell'anno scolastico.

(4 - 00395)

GARIBALDI. — *Al Ministro della sanità.* — In relazione a recentissime notizie di stampa secondo cui il pretore di Roma avrebbe indiziato di reato un presidente di USL per presunta omissione di atti di ufficio e turbativa di un pubblico servizio in quanto non avrebbe istituito la commissione di disciplina di cui all'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, che, come è noto, stabilisce essere la legge regionale a disciplinare il numero dei componenti della detta commissione, le modalità di funzionamento e le funzioni di segreteria, nonché le modalità per la nomina e la designazione dei componenti, l'interrogante chiede al Ministro:

se la Regione Lazio abbia provveduto ad emanare la legge di cui al citato articolo 61;

quante siano le Regioni che hanno provveduto al riguardo (risulta all'interrogante che la Regione Lombardia non ha ancora provveduto);

cosa eventualmente ritenga di proporre perchè le Regioni inadempienti provvedano, per quanto di competenza, ad evitare paradossali vicende come quella cui la presente si riferisce.

(4 - 00396)

MARGHERITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il conservatorio femminile « San Carlo Borromeo » di Pienza (Siena), con regio decreto 6 ottobre 1867, n. 1941, fu dichiarato « istituto di educazione e istruzione » e posto alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione;

considerato che la predetta legge istitutiva ed il regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392, sul riordino degli istituti pubblici di educazione femminile, consentono di inquadrare il conservatorio nella categoria degli organi dello Stato con personalità giuridica;

attestato che il conservatorio in questione da oltre 20 anni non assolve ad alcuno dei suoi fini statuari, mentre rimane proprietario di un ingente patrimonio così suddiviso:

1) un grande immobile urbano situato nel centro storico di Pienza, da oltre 20 anni completamente abbandonato ed in precarie condizioni di manutenzione e di stabilità, tanto che il comune di Pienza, a proprie spese, ha dovuto eseguirvi ingenti lavori di consolidamento onde evitare rischi per i passanti sulle strade adiacenti;

2) terreni agricoli della superficie di 240 ettari, situati sempre nel comune di Pienza, sui quali sono insediati affittuari coltivatori diretti con diritto di prelazione;

3) altri terreni per circa 2 ettari inseriti nel piano regolatore del comune di Pienza quali aree edificabili;

rilevato, inoltre, che l'ex commissario straordinario aveva già avviato la trasformazione dell'ente e la relativa alienazione del patrimonio, del quale il comune di Pienza aveva chiesto l'acquisto dell'immobile urbano per destinarlo ad iniziative sociali e culturali, mentre i terreni agricoli oggetto del diritto di prelazione erano stati richiesti dagli affittuari coltivatori diretti insediati sul fondo;

considerato, infine, che la vecchia commissione amministratrice, di recente rinominata al completo, sembra avere di nuovo bloccato tutto, tanto che rifiuta perfino di incontrare le organizzazioni professionali agricole, le quali, in modo concorde e unitario, hanno tanto operato per consentire ai coltivatori diretti affittuari di acquistare i terreni in questione, mentre la stessa Amministrazione comunale non viene messa nella condizione di risanare e utilizzare l'immobile urbano,

L'interrogante chiede di conoscere:

1) se e quali provvedimenti il Ministro intende assumere al fine di affrettare i tempi dell'alienazione del patrimonio del conservatorio femminile « San Carlo Borromeo » che da oltre 20 anni non assolve più ad alcuno dei suoi compiti statuari;

2) se il Ministro ritiene che, nella alienazione di tale patrimonio, la commissione

amministratrice debba tenere prioritariamente in considerazione, e per quanto possibile favorire, almeno nelle forme e nelle procedure, le richieste degli affittuari coltivatori diretti con diritto di prelazione e del comune, in quanto rispondenti ad interessi generali della collettività.

(4 - 00397)

FONTANARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Il giornalista Alberto Mucci ha denunciato sul « Corriere della Sera » del 5 dicembre 1983 la « allucinante » situazione di non pochi cittadini (si parla di circa 240.000 a Milano ed altrettanti a Roma) che, pur avendo fatto il loro dovere di onesti contribuenti che hanno a suo tempo presentato regolare denuncia dei redditi, si vedono notificare ingiunzioni di pagamento di imposte non dovute, relativi interessi e penali.

Il grave inconveniente sarebbe dovuto all'automatico funzionamento dei « Centri di servizio », il cui cervello elettronico non riesce a distinguere le imperfezioni formali da quelle sostanziali, con l'inevitabile condanna identica per tutti.

Oltre all'ingiusto trattamento nei confronti dei contribuenti onesti ed all'ulteriore sfiducia nell'Amministrazione dello Stato, ciò è naturalmente destinato a produrre nuovo contenzioso e quindi ulteriori inutili spese per il cittadino e nuovo inutile lavoro per gli uffici finanziari che proprio con la creazione dei Centri di servizio dovevano venire alleggeriti.

L'interrogante chiede, pertanto, se il competente Ministero non ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti, idonei ad eliminare in futuro la situazione lamentata, disponendo che all'attività automatica delle apparecchiature elettroniche sia affiancato, per i casi di rifiuto, un preventivo riscontro da parte del personale dei Centri stessi prima dell'iscrizione a ruolo e dando, altresì, tempestive disposizioni per l'ulteriore trattazione delle pratiche « automaticamente » definite in modo da evitare onerosi strascichi sia ai contribuenti che all'Amministrazione.

(4 - 00398)

**FONTANARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia al corrente della situazione esistente presso la scuola media « G. Leopardi » di Storo, in provincia di Trento, dove, a qualche mese dall'inizio dell'anno scolastico, alla III classe non è stato ancora assegnato l'insegnante di matematica, con grave pregiudizio della preparazione specifica degli alunni;

se non ritenga di provvedere tempestivamente in merito.

(4 - 00399)

**BONAZZI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'edificio già sede di un convento francescano e sede estiva del Seminario vescovile e dell'Università reggiana, sede estiva del collegio dei nobili, sede del collegio-convitto nazionale, che comprende 2.000 metri quadrati di superficie coperta, sito in Montefalcone di Quattro Castella, in provincia di Reggio Emilia, riconosciuto soggetto ai vincoli della legge per la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale (legge 1º giugno 1939, n. 1089), è ormai al limite del collasso poichè non è stata realizzata alcuna delle opere necessarie per la sua conservazione ed il restauro, neppure la copertura, anche con mezzi di emergenza, dei punti scoperti del tetto;

se non ritenga di disporre con urgenza l'immediata esecuzione di lavori di copertura del tetto, che già la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali per l'Emilia-Romagna si era impegnata ad effettuare, per evitare l'irreparabile perdita di un edificio di tanto valore storico e architettonico e non vanificare l'impegno per anni profuso dall'Ente provinciale per il turismo di Reggio Emilia e dal Comitato scientifico per la salvaguardia di Montefalcone.

(4 - 00400)

**ANDERLINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — (Già 3 - 00061)

(4 - 00401)

**FIORI.** — *Al Ministro della sanità.* — Poichè la proroga dei contratti dei dipendenti non di ruolo delle Unità sanitarie locali scade il 31 dicembre 1983 e, in mancanza di un ulteriore decreto di proroga, 200 dipendenti delle Unità sanitarie locali della provincia di Oristano dovranno essere licenziati, con il rischio della chiusura dei reparti di pronto soccorso, psichiatria e pediatria dell'ospedale San Martino di Oristano e con problemi gravi di funzionamento anche altrove, specialmente ad Ales, dove quasi tutto il personale è fuori ruolo, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover con urgenza decretare l'ulteriore proroga dei contratti.

(4 - 00402)

**DE CATALDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che, puntualmente, ad ogni calamità atmosferica, il comune di San Paolo Albanese, in provincia di Potenza, ed i suoi 500 abitanti restano per intere giornate privi di aiuti e di assistenza, completamente tagliati fuori dal resto del mondo, cosa che si è ripetuta anche con la improvvisa ed abbondante nevicata di questi ultimi giorni.

Dal 1º al 4 dicembre 1983 la strada provinciale di accesso al paese è rimasta bloccata, malgrado le tempestive segnalazioni e le ripetute richieste di un mezzo per la rimozione della neve e malgrado che a tre chilometri, sulla strada statale n. 481, abbia funzionato immediatamente lo spartineve dell'ANAS; dal venerdì sera, 2 dicembre, al mattino del sabato è stata interrotta l'erogazione dell'energia elettrica; per l'intera mattinata del sabato il servizio telefonico non ha funzionato; diverse aziende agricole in montagna sono rimaste completamente inaccessibili ed in difficoltà per il foraggio agli animali. L'unico servizio di soccorso è stato quello quotidiano dei carabinieri di Noepoli che hanno provveduto a rifornire il paese di pane e medicinali.

E da notare che il paese, molto piccolo, non è dotato di mezzi di pronto intervento, come campagnola o ruspa, nè sul posto vi

sono imprese alle quali poter ricorrere in caso di necessità ed urgenza. Soltanto nel pomeriggio di domenica 4 dicembre il comune è riuscito a reperire un ruspiasta a Cersosimo, riuscendo così a rimuovere la neve dalla strada rotabile.

L'unica nota positiva, in un'occasione così sconcertante ed inaudita per l'incuria, la inefficienza, l'inerzia e l'insensibilità riscontrate, è stata la buona salute degli abitanti, anche se quasi tutti vecchi e soli, il che ha risparmiato problemi drammatici di soccorso.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intendono adottare.

(4 - 00403)

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 14 dicembre 1983**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 14 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge di conversione di decreti-legge.
- II. Deliberazioni su richieste di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento.
- III. Deliberazioni su richieste di dichiarazione d'urgenza per l'adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento.
- IV. Discussione, ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento, dei disegni di legge:
  1. SAPORITO ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (53).
  2. SAPORITO ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1º aprile 1981,

n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).

3. SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (57).

*Deliberazioni ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento (presupposto di costituzionalità):*

1. Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF (373).

2. Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero (374).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegraea e dal terremoto del 1980 (380) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*Richieste di dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento:*

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980 (303).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Atto istitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), con allegati, adottato a Vienna l'8 aprile 1979 (304).

3. Ratifica ed esecuzione del Sesto Accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981 (305).

4. Revisione della legislazione valutaria (316).

5. D'ONOFRIO ed altri. — Proroga dei termini di scadenza stabiliti dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, riguardante misure fiscali per lo sviluppo della edilizia abitativa (335).

6. Elaborazione del Piano generale dei trasporti (343).

7. Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato (384).

*Richieste di dichiarazione d'urgenza per l'adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento:*

1. SANTALCO ed altri. — Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (173).

2. MELANDRI ed altri. — Tutela della ceramica artistica (192).

3. SANTALCO ed altri. — Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (207).

4. SCEVAROLLI ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (213).

5. Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia (233).

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, con Protocollo e due Dichiarazioni comuni, adottata a Roma il 19 giugno 1980 (234).

7. Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (235).

8. Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini (236).

9. Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 (237).

10. Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e Scambio di Note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione (238).

11. Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile (242).

12. Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti di servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione (243).

13. CENGARLE ed altri. — Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di « Volontario della Libertà » (283).

14. BENEDETTI ed altri. — Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale (285).



15. PAVAN ed altri. — Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali (289).

16. Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza (291).

17. Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza (292).

18. Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica (300).

19. Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 (309).

20. Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle di-

rezioni provinciali del Tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).

21. Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi (314).

22. Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958 (315).

23. Revisione della legislazione valutaria (316).

La seduta è tolta (ore 18,55).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari